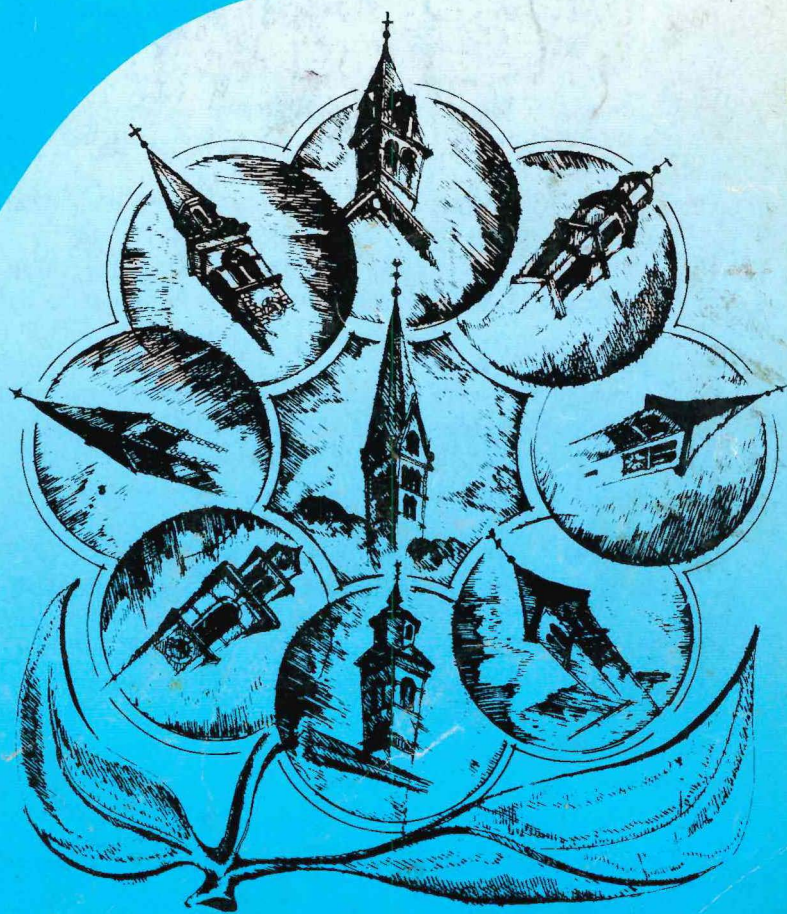


CAMPANILI *uniti*



NUMERO

3

MAGGIO
GIUGNO '95

LA CARITÀ: CUORE DEL VANGELO

Piano Pastorale Diocesano 1995-1996

All'inizio dell'ultimo decennio del secondo millennio Cristiano i Vescovi italiani affidavano a tutta la chiesa italiana l'impegno dell'**Evangelizzazione e la Testimonianza della carità**.

A novembre rappresentanti di tutte le diocesi italiane e associazioni e movimenti ecclesiali si troveranno a Palermo per individuare vie nuove per proporre all'Italia la forza rinnovatrice del VANGELO DELLA CARITÀ. La nostra chiesa diocesana si inserisce in questo progetto della chiesa italiana dandosi come impegno generale di crescere tutti, persone e comunità, nella «CARITÀ: CUORE DEL VANGELO». Tre sono gli obiettivi che ogni cristiano e ogni comunità siamo chiamati a perseguire in diocesi.

Primo obiettivo:

CREDERE ALL'AMORE DI DIO PER CRESCERE IN SPIRITUALITÀ.

Dobbiamo impegnarci tutti, singoli e comunità, a credere di più nell'amore di Dio per noi e rimanere **volentieri** e con **gusto** nell'amore di Dio. Dobbiamo darci più spazio più tempo per l'ascolto di Dio, per il dialogo con Dio, per l'incontro con Dio nell'Eucarestia e nei Sacramenti.

In questa direzione è quello che il Papa ha lasciato scritto per i giovani trentini il 30 aprile scorso: «imparate a mettere l'Eucarestia al centro della vostra vita... meditate il Vangelo, fermatevi presso il tabernacolo da soli, imparate a rimanere con Lui, per sapere amare come Lui. Quando potete durante la settimana partecipate alla S. Messa. L'essere umano è pienamente sè stesso solo quando incontra Dio e può abbandonarsi all'abbraccio della Trinità».

Chiediamoci perciò personalmente e come comunità:

- mettiamo Dio al primo posto o all'ultimo?
- quanto tempo dedichiamo alla meditazione della parola di Dio, alla preghiera, alla partecipazione all'Eucarestia, ai sacramenti, allo stare con Dio?

Secondo obiettivo:

AMARSI GLI UNI GLI ALTRI PER CRESCERE IN CARITÀ FRATERNA.

Si tratta di impegnarsi ad **ESSERE e FARE FAMIGLIA** per vivere più in comunione dentro le nostre case e dentro le nostre comunità.

Come? Mediante quattro verbi «con» che costituiscono le condizioni per fare famiglia.

CONVENIRE: trovarsi, accogliersi, stare insieme.

COMUNICARE: parlarsi e scambiarsi ricchezze interiori e spirituali oltre che beni materiali.

CONDIVIDERE: portare i pesi gli uni degli altri.

COOPERARE: sentirsi e divenire tutti più responsabili della vita e della missione della chiesa con il pensare, decidere e lavorare insieme.

Chiediamoci personalmente come comunità:

- che cosa possiamo fare perché la nostra comunità sia più famiglia?

Terzo obiettivo:

ASSUMERE COME STILE DI VITA IL SERVIZIO PER ANNUNCIARE IL VANGELO AI POVERI.

Si tratta di assumere come impegno costante di vita l'atteggiamento del samaritano: curvarsi sulla persona che è a terra, guarire le sue ferite, dare l'aiuto che è possibile. Si tratta di considerare come prossimo, che Gesù ci fa trovare sulla nostra strada, ogni persona che manca di affetto, di lavoro, di casa. Nessun Cristiano può «passare oltre».

Chiediamoci personalmente e come comunità:

- *chi sono tra noi i poveri?*
- *che cosa possiamo fare per venire loro incontro, per alleviare la loro sofferenza?*
- *i poveri sono presenti nella nostra vita, nelle nostre preoccupazioni, nelle nostre attenzioni?*

I CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI AL CAPOLINEA

Nei mesi autunnali verranno rinnovati i Consigli pastorali parrocchiali (CPP) della Diocesi. Perché anche questa scadenza sia per le parrocchie una occasione per crescere in comunione e corresponsabilità ecclesiale propongo alla riflessione di tutti alcuni pensieri chiarificatori.

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE INDISPENSABILE IN OGNI PARROCCHIA

Giov. Paolo II nell'esortazione apostolica CHRISTI FIDELES LAICI 27 auspica «una valorizzazione più convinta ampia e decisa dei Consigli pastorali parrocchiali (CPP).

«Il Sinodo Diocesano è stato unanime nel ritenere il CPP indispensabile in ogni parrocchia». Anzi sottolinea, «l'esistenza e la vitalità del CCP va considerata un obiettivo prioritario della pastorale». La ragione di questa esigenza sta nel fatto che «la missione pastorale in una comunità va esercitata il più possibile *coralmente*». (CS. 1,49).

IL CPP È STRUMENTO DI PARTECIPAZIONE E CORRESPONSABILITÀ DI TUTTI I BATTEZZATI NELL'AZIONE PASTORALE DELLA PARROCCHIA

Tutti, in quanto battezzati, dobbiamo sentirci Chiesa; tutti, sacerdoti e laici insieme, dobbiamo sentirci corresponsabili della missione nella Chiesa e di ogni sua azione pastorale. Questa corresponsabilità nella vita e nella missione della parrocchia nasce non da una delega dei parroci, non dalla mancanza dei sacerdoti, ma dal fatto che con il Battesimo e con la Cresima siamo stati resi partecipi della missione sacerdotale, regale e profetica di Gesù.

IL CPP HA IL COMPITO

di studiare, valutare e proporre conclusioni operative su tutto ciò che riguarda le attività pastorali della parrocchia. I temi propri del CPP sono quelli attinenti alla vita della comunità cristiana e alla sua missione di ANNUNCIO, CELEBRAZIONE e TESTIMONIANZA.

IL CPP HA VALORE CONSULTIVO

nel senso che i laici devono essere consultati in virtù della loro appartenenza alla Chiesa. I laici hanno il diritto-dovere di consigliare i Pastori e questi hanno il dovere e il diritto di chiedere consiglio ai fedeli almeno nelle decisioni più importanti che riguardano la vita e l'azione della CHIESA.

DEL CPP FANNO PARTE

fedeli che abbiano raggiunto i sedici anni di età e dei quali siano note la fede e la comunione con la Chiesa, i buoni costumi e la prudenza. Il tono del CPP è dato dalla sensibilità e formazione cristiana dei suoi componenti.

CHI SONO I CONSIGLIERI DI UN CPP?

- 1° **ANELLI DI CONGIUNZIONE** delle varie realtà ecclesiali di una parrocchia tra di loro e con il perno: il pastore.
- 2° **CANALI DI COMUNICAZIONE** dentro la comunità. Il consigliere dovrebbe essere un buon recettore e trasmettitore. Soprattutto deve saper ascoltare la gente, specialmente chi non ha voce, per poter far sentire all'interno del Consiglio il fruscio del mondo e il brusio della vita e il lamento della sofferenza.
- 3° **BUONI CORISTI**, nel senso che dovrebbero saper cantare «in coro» cioè agire *coralmente* uniti e corresponsabili con i pastori. Dovrebbero aver la passione per la Chiesa e la sua unità e quindi non essere «solisti» o «battitori liberi».
- 4° **CAPACI ANIMATORI**. Come la funzione del coro, per continuare il paragone precedente, è quello di far cantare l'assemblea, così i consiglieri dovrebbero darsi da fare:
 - per scoprire collaboratori;
 - per suscitare disponibilità;
 - per distribuire lavoro pastorale.I consiglieri dovrebbero essere in parrocchia quello che è *l'anima nel corpo e i cristiani nel mondo*.
- 5° **UOMINI E DONNE DELLO SPIRITO SANTO** che sanno riconoscere le sue ispirazioni e suoi segni nelle persone e nella comunità.

Che lo Spirito Santo faccia divenire i nostri CPP *luoghi di comunione, di fraternità, di ascolto dello Spirito Santo e dei bisogni della comunità parrocchiale*.

don Mario Tomaselli

Voci delle Comunità

AGNEDO

CARISSIMI AMICI

Di passaggio tra le mie care montagne volevo farmi sentire e dirvi che il Signore mi ha rivolto ancora una volta la chiamata, «lascia la tua terra e va dove ti manderò».

Dopo trentacinque anni di vita nello Zaire ove ero talmente inserita in quel popolo che era diventato il mio popolo e quella terra la mia terra, il Signore mi manda nel Nord Camerun nella diocesi di Maroua.

Quanti ricordi... degli anni passati a «far catechismo» ove da 150 a 200 bambini e adulti tutti gli anni prendevano il battesimo, comunione e cresima;



– con i sordomuti ad insegnare non solo a leggere e a scrivere, ma a parlare e a dare loro un mestiere;

– impegnata nella scuola con le lezioni di religione alle superiori, con dei giovani in una società degradata, che ha perso i valori morali e culturali, ova tutto diventa «mezzo di vivere»; ove i giovani vivono l'insicurezza del loro avvenire e sono sbandati, dove l'annuncio si fa quanto mai urgente;

– ove condividevo le esperienze con centoventi famiglie (focolari) divise in tredici gruppi impegnate a vivere la parola di vita, ad aiutarsi a vivere l'unità e la fedeltà nel matrimonio così fragile nella zona dell'Equatore ove lavoravo;

– in questi ultimi anni, in particolare con gli handicappati, ai quali abbiamo costruito con gli aiuti dei benefattori un bel centro, ove già più di trecento hanno trovato la gioia di mettersi in piedi e camminare anche se con scarpe ortopediche fatte da noi.

Il mio sguardo in dietro non è di risentimento ma di riconoscenza. Vedo che anche se le mie possibilità non erano molte, il Signore me le ha moltiplicate come ha fatto alla moltiplicazione dei pani.

È lui che è sempre stato accanto a me nei momenti di incertezza (nella ribellione dei Simba 1964-65 ove abbiamo visto passare la morte vicina) nelle difficoltà e ombre (come nelle malattie - ebola - e saccheggi vari) etc.

Lui non solo manda «andate nel mondo intero fate dei discepoli», ma ha promesso: «io sono con voi fino alla fine del mondo».

Io riparto, però vorrei che anche voi, cari amici, partiate per essere con me in missione.

Come?

– Con la partecipazione alla missione, con il dovere fatto bene, con l’offerta soprattutto per le persone ammalate, e con la preghiera vera che ci fa UNO.

– Con la condivisione di quello che può essere un soprappiù per allievere chi vive in situazioni inumane, per aiutare colui che è meno favorito, chi soffre e non ha mezzi per curarsi... Grazie di cuore per quello che farete, anche a nome di chi sarà beneficiato.

Suor Natalina Sandri

CORO DELLA B.V. DELLA MERCEDE GITA A VENEZIA

L’11 giugno era una giornata che non prometteva niente di buono: nuvoloni neri e foschia bassa. I componenti del Coro però



non si sono persi d’animo; la data della gita fissata un anno prima non poteva essere rimandata.

Ritrovo in piazza ad Agnedo e partenza in treno. La tenacia ci ha premiati poiché in quello di Venezia il cielo si rasserenava, restando tale tutto il giorno.

Giornata memorabile per i partecipanti. Con l’abbonamento giornaliero è stato bello poterci spostare con i vari traghetti sulle isole principali come MURANO, dove abbiamo assistito alla lavorazione del vetro; BURANO e qui qualcuno ha lasciato gli occhi sui vari lavori artigianali di pizzi e merletti; LIDO di Venezia e Torcello. Ci siamo proposti un pranzo al sacco per meglio usufruire del tempo a disposizione, che in verità a Venezia è sempre poco.

V. L.

RELAZIONE STORICO-ARALDICA SULLO STEMMA DEL COMUNE DI VILLA AGNEDEO

Consultando vecchi documenti dell’Archivio comunale risulta che a tutto il 1928 il «Municipio di Vill’Agnedo» usava un sigillo riprodotto una torre ed un agnello divisi tra loro da un tratto verticale, posti entrambi su una base (terreno) comune.

La torre è a sinistra e l’agnello a destra guardando la stampigliatura.

Più esattamente la torre è a destra e l’agnello a sinistra della composizione allegorica, secondo l’interpretazione araldica che si basa sulla visione dello scudo portato da un soggetto il quale logicamente stando dietro di esso avrebbe alla sua destra la torre e alla sinistra l’agnello.

Con l’unione del Comune di Villa Agnedo a quello di Strigno, avvenuta nel 1928, (V. Nota 1) questo simbolo – che non risulta concesso da alcuna competente autorità – cadde in disuso.

Volendosi ora dotare il Comune di uno stemma, secondo quanto previsto dall'Art. 5 (Art. 4 L.R. 21 ottobre 1963 N. 29; Art. 3 L.R. 31 marzo 1971 N. 6) – Emblema del Comune e distintivo del Sindaco – del Testo Unico delle Leggi regionali sull'Ordinamento dei Comuni di cui D.P.G.R. 19 gennaio 1984 N. 6/L, il quale ottemperi per la scelta e la disposizione delle partizioni e figure alle leggi dell'araldica, alla storia ed alle particolari caratteristiche del Comune, come prescritto dall'Art. 4 – Stemma o gonfalone del Comune – del Regolamento di esecuzione del Testo Unico delle Leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni di cui D.P.G.R. 12 luglio 1984 N. 12/L, si è ritenuto opportuno prendere come base dello stemma stesso i simboli del citato sigillo.

Chiara è la loro allusione alle due località che formano e danno il nome al Comune: il primo – la torre – indica la frazione Villa; il secondo – l'agnello – richiama la frazione di Agnedo ed è, quest'ultimo, uno dei non infrequenti simboli parlanti (in latino agnus significa agnello).

Non potendosi ricavare dal sigillo alcuna utile indicazione per precisare i colori, si è ritenuto opportuno definirli secondo la natura, la logica e la prima e fondamentale legge dell'araldica (V. Nota 2).

Al terreno, al cielo dietro la torre e all'agnello si sono assegnati loro colori naturali e precisamente, nell'ordine, il verde, l'azzurro, il bianco.

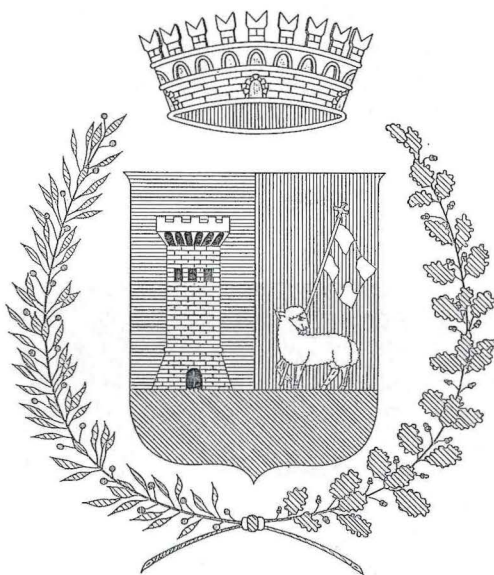
Per quanto detto alla nota N. 2, la torre la quale sta sopra l'azzurro che è un colore, dovrà essere d'oro e d'argento: e si è scelto l'argento per la maggior similitudine alla chiara pietra locale, il granito.

Analogamente, quando fa da sfondo all'agnello che è bianco, cioè metallo, non potrà essere l'oro, ma dovrà essere un colore: fra questi si è scelto il rosso, in ricordo delle vicende storiche, quali guerre e alluvioni, che hanno tanto influito sulla tranquilla vita della Comunità.

Nota 1: Villa Agnedo fu aggregato al Comune di Strigno assieme ai Comuni di Ivano-Fracena, Samone, Scurelle e Spera, dal 1928, come detto e ritornò indipendente dall'11.11.1946.

Nota 2: La prima e fondamentale legge dell'araldica prescrive che ogni stemma deve avere almeno un colore e almeno un metallo e che ogni simbolo di colore deve avere per sfondo un metallo.

Per l'applicazione di questa legge bisogna tener presente che i metalli sono due, oro (che si può rappresentare anche con il giallo e argento che si può rappresentare anche con il bianco); i colori sono 5 e precisamente rosso, blu, verde, nero, porpora (o violetto).



NOTIZIE ANAGRAFICHE

Hanno ricevuto il Battesimo:



CORETTI TATIANA di Paolo Diego e Francesetti Monica Laura;



SANDRI MATTIA di Paolo e Dalvai Cecilia.

Sono tornati alla Casa del Padre:

PASQUAZZO SEVERINO di anni 42;

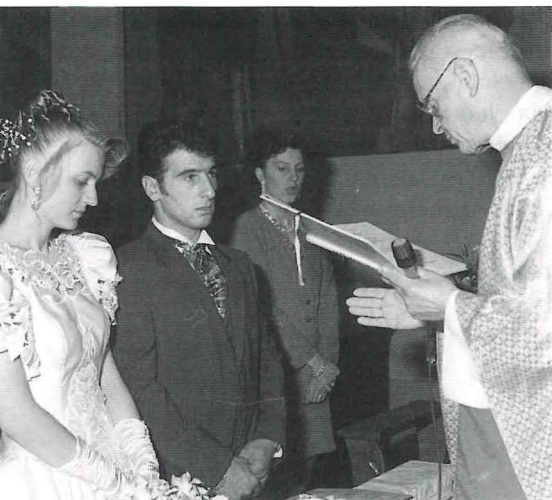


MIORI VALENTINA in Casagranda di anni 88.

Hanno celebrato il matrimonio cristiano:



CESCATO EZIO con SANDRI CLAUDIA;



CENCI NELLO con PARIN VANIA;
PATERNO RENATO con TOGNOLLI
GIULIANA (a Olle).

QUANDO IL SORRISO È PIANTO

Un passaggio a livello incustodito (ed è già punto di domanda doveroso). La cabina verde di un furgone che si affaccia sui binari. Il treno. Lo schianto. Un appuntamento al secondo. Severino Pasquazzo a 42 anni ha trovato la morte così, senza vederla.

Come fermare la mente che porta ad altri appuntamenti tragici, in questo Oltrebrenta tanto operoso e vivo, ma di tante memorie tristi?

L'ultima – il 15 giugno – l'ha lasciata Severino.

«La casa è vuota – dice la signora Chiara – Forse è lassù che ci guarda, ma non è qui con noi a godere, a vivere, a lavorare. A noi un po' alla volta passerà, ma lui non c'è più. Non è più qui a darci quel senso di sicurezza che io non avevo... a insegnarci a non voler troppo bene al denaro. A farsi sentire, insomma».

E come Severino si faceva sentire! Ma da persona onesta che lavorava tanto, che non vedeva mai il male da nessuna parte.

«Non lo chieda a me, com'era Severino – risponde Chiara – Lo sanno i suoi tanti amici. Quelli che hanno risposto con l'opera all'amicizia di cui godeva... In venti erano qui a sistemare la legna... Grazie... Non pensavo proprio così tanta gente... Anche tanti giovani... Grazie...».

Manola, la figlia di 17 anni che in questi giorni ha avviato a Trento gli studi di analista contabile, ricorda «il papà grande uomo, perché restava senza lui pur di dare agli altri... Nel bisogno c'era sempre, generoso e ospitale. Quando è mancato, tanti amici sinceri ci sono stati tanto vicini, ci hanno aiutato tanto. Sapeva ascoltarmi, dava il suo consiglio e poi... Poi? «Poi decideva lui, il papà».

Valentina sta invece imparando a diventare parrucchiera: «Parlava e chiedeva che gli raccontassimo tutto. Se ero giù di



morale, aveva lo scherzo pronto... Mi ha insegnato a voler bene alla gente, a perdonare. Ricordo il giorno della mia Cresima. Avevamo preparato tutto qui fuori... Lui aveva voluto preparare tutto. Non so perché. È stata l'ultima festa...».

Manola e Valentina esprimono insieme il loro dolore. Anche Chiara, che le guar-

da. Gli occhi lucidi: «Se fosse qui, ci direbbe: 'Ndelà...: cossa gavéo po' tanto da piander?».

Su tutto il viso, il sorriso che è pianto.

C.B.

CIAO SEVERINO!

Severino, per noi ragazzi resterai come il più rigoglioso albero che abbiamo mai piantato con te ad Oltrebrenta.

Se nel cielo vi saranno «feste degli alberi», Tu ne sarai certamente il regista e, con il tuo cappellone bianco, nessuno avrà niente da ridire.

Ciao Severino.

VILLA

CRONACA E SVILUPPO DELLA PARROCCHIA

Col 1° febbraio 1960 la Curazia fu elevata a Parrocchia e fu nominato Vicario Economo il molto rev.do Arciprete don Cirillo Gremes che già suppliva per il Vic. Cur. P. Stefano Tomaselli ofm.

LA MORTE DI DON CIRILLO GREMES

Il giorno 8 novembre 1961 morì a 84 anni il rev.do don Cirillo Gremes lasciando grande rimpianto tra gli abitanti di Villa.

Nei registri dei morti della Parrocchia di Villa è scritto: «Era il figlio di Emanuele Gremes e Pitino Marianna n. a S. Bartolomeo il 19.9.1877, residente a Villa Agnedo, già Parroco e Arciprete di Tezze; fu 10 anni Vicario Economo di questa Parrocchia eretta per il suo interessamento.

Da tutti amato e stimato per la sua bontà ed esperienza, fu consigliere per tutti ma specialmente dei suoi confratelli sacerdoti. Ha ricevuto tutti i Sacramenti con piena conoscenza e fu sepolto nel cimitero di Tezze Valsugana dove era stato per tanti anni Parroco.

In suo ricordo è stata posta una lapide nella chiesa di Villa.



Dopo la sua morte fu nominato Vicario Economo in rev.do Parroco di Agnedo don Giovanni Chemini da Borgo Valsugana che viene aiutato dal Decano di Strigno e dai suoi follaboratori specialmente per la seconda Messa festiva.

INGRESSO DEL PRIMO PARROCO DI VILLA

Il 2 gennaio 1964 ha ricevuto l'investitura della Parrocchia di Villa dalle mani dell'arcivescovo mons. Alessandro Gottardi don Francesco Zanoni, fino allora da 7 anni a Bolentina in Val di Sole, nato a Campodenno il 31.7.1925, consacrato sacerdote il 29 giugno 1950.

Egli ha fatto il suo ingresso solenne la terza domenica dopo Pasqua, 29 aprile 1964.

È stato accolto con gioia dalla popolazione.

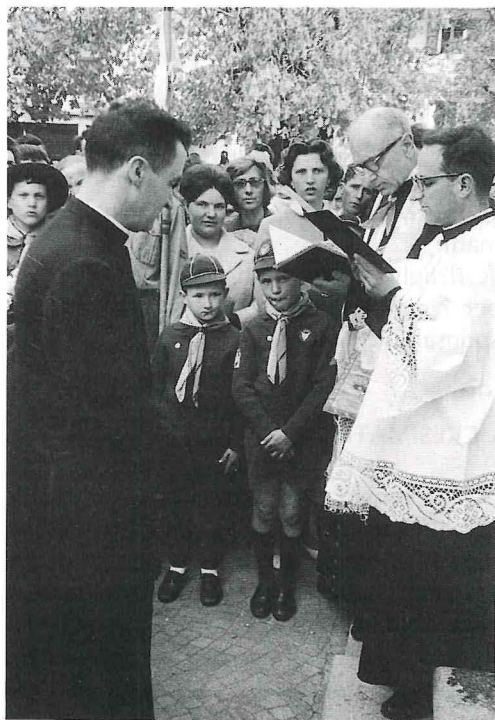
Il giornalista di quel tempo ha descritto così questo avvenimento:

«Giornata veramente lieta e indimenticabile è stata per il popolo di Villa. Da oltre 2 anni la Parrocchia mancava del proprio pastore, anche se lo zelo del Parroco di Agnedo coadiuvato dal clero di Strigno ne aveva curato l'assistenza in questo non breve tempo.

Preparata con un triduo predicato dal Padre Vicario di Borgo Valsugana la festa riuscì come spontanea espressione del rispetto e della devozione di figli verso il padre delle anime che finalmente arriva tra il suo gregge.

Ad ore 10.30 don Francesco, accompagnato dal Decano di Strigno delegato arcivescovile, veniva accolto da tutta la popolazione radunata davanti alla Chiesa assieme ai parroci e sacerdoti dei diversi paesi vicini.

Riceveva il saluto del Sindaco e parole da due bambine cui facevano eco gli applausi della gente ed il suono festoso delle campane.



Le cerimonie dell'investitura canonica venivano attentamente seguite da tutti essendo opportunamente commentate.

Il nuovo Parroco riceveva così in consegna la sua Chiesa: l'altare, il coro, la sagrestia, il Battistero, il Confessionale, il pulpito. Da qui rivolgeva la sua parola ai Parrocchiani. Programma di vita cristiana per tutti datoci da Cristo 20 secoli fa.

Assistito quindi dai Parroci di Agnedo e Scurelle don Francesco celebrava la S. Messa solenne per la prima volta per il popolo di Villa.

Il «TE DEUM» di ringraziamento nel pomeriggio chiudeva la festa della famiglia parrocchiale intorno al nuovo Parroco.

Il nuovo Parroco don Francesco ha subito iniziato il lavoro pastorale e ha trovato subito tanti buoni e bravi collaboratori.

(continua)

LA PRIMA COMUNIONE

Il giorno 21 maggio nella nostra Parrocchia è stata una bella festa: il primo incontro di Gesù con i nostri ragazzi. Dopo la preparazione si sono accostati all'altare: FABBRO GIOVANNA, FABBRO FRANCESCO, TISI GABRIELE e TISO LUANA.

La chiesa quel giorno del Signore è stata abbastanza gremita.

I ragazzi sono entrati nella chiesa accompagnati dai loro genitori, chierichetti e Sacerdote.

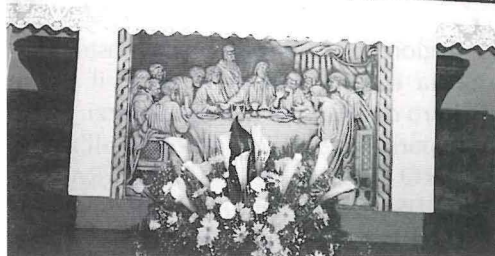
Giovanna Fabbro ha detto il saluto ai genitori ringraziandoli per la vita e per il dono della fede.

Chiara Sandonà ha salutato i suoi compagni sottolineando l'impegno a rimanere fedeli per sempre a questo grande dono. Le due mamme, Annamaria e Lucia si sono prestate per le letture; anche in questo modo con il loro buon esempio hanno testimoniato la fede in cui hanno battezzato i loro figli.

Ciascuno dei ragazzi ha detto le intercessioni della preghiera dei fedeli. Sono stati portati i doni per l'offertorio: pane, vino, acqua, la Bibbia, il Catechismo, gli attrezzi per i giochi, ecc.

È stato bello vedere i nostri piccoli come si accostano all'altare per ricevere il pane della vita.

Noi come comunità dei fedeli dobbiamo accompagnarli con le nostre preghiere e con l'impegno di essere per loro di esempio.



IL BATTESIMO DI PIETRO E PAOLO

Il 14 maggio 1995 c'è stato un avvenimento eccezionale per la nostra piccola parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano: sono stati battezzati PIETRO FABBRO e PAOLO FEDELE.

Pietro Fabbro è nato il 1.1.1995. I suoi genitori Ettore e Patrizia lo hanno accolto come un grande dono dopo tanti anni di attesa. La sua nascita era per la nostra piccola parrocchia un bel segno perché fino adesso quest'anno sono nati 7 bambini; ringraziamo il Signore.



Qualche giorno dopo è nato Paolo Fedele, 16.1.1995, figlio primogenito di Luca e Tiziana.

Siccome i genitori hanno scelto per loro i nomi dei due grandi apostoli abbiamo voluto battezzarli insieme.

Al Battesimo hanno partecipato con i genitori tanti parrocchiani di Villa volendo con i genitori ringraziare il Signore per quel grande dono che è stato affidato nelle loro mani.

Il figlio è un grande dono del Signore per i genitori, ma anche una grande responsabilità per essi.

I CRESIMATI

La domenica di pentecoste, 4.6.95, tra gli altri cresimandi delle varie parrocchie del nostro decanato, hanno ricevuto il sacramento dello Spirito Santo anche i nostri ragazzi: Basso Roberto, Debortoli Stefania, Kuzela Vlado e Sandonà Francesco.

Dopo la preparazione i cresimandi sono stati presentati nella parrocchia durante la

santa Messa il 12 marzo 1995. Come ricordo alla presentazione era stato consegnato a ciascuno di loro il nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica.

Vogliamo accompagnarli con le nostre preghiere perché un giorno diventino persone responsabili e veri testimoni di Gesù.

LA MORTE DEI DUE CONIUGI EMANUELE E VITTORIA CARRARO

Emanuele e Vittoria hanno condiviso la loro vita, 59 anni, vivendo insieme nel loro matrimonio che era stato celebrato a Villa il 30.05.1936.

Il Signore ha dato loro 7 figli. Li hanno educati con la fatica ma anche nella fede e con tanta preoccupazione. Il Signore li ha messi alla prova: nella loro vita hanno assistito ai funerali di due dei loro figli: Mario e Graziella.

Dalla prova sono usciti ancora più fe-



deli al Signore sapendo e credendo che è stata la Sua volontà.

Hanno testimoniato la fede con la loro vita. Per la loro vita e la loro bontà sono stati stimati da tutti come si può vedere quando si sono svolti i loro funerali. Tanta gente ha partecipato.

Ogni primo venerdì del mese è stata portata loro la S. Comunione; con la fede hanno nutrito la loro anima.

Emanuele è morto il 10.6.1995 e presto l'ha seguito la moglie Vittoria il 7.9.1995.

Anche da parte della Parrocchia vogliamo ringraziare per la loro vita e la loro testimonianza nella fede.

Raccomandiamo le loro anime al Signore che dia loro riposo e gioia in eterno.

CORPUS DOMINI

Anche quest'anno il 18 giugno, festa del SS. Corpo e Sangue di Cristo, si è svolta la processione con il Santissimo. Le brave parrocchiane hanno preparato i quattro altari con tanta precisione, fede e ricchezza di fiori e tovaglie per onorare il nostro Signore Gesù.

Dopo la S. Messa solenne, con il bel tempo, abbiamo accompagnato il Signore percorrendo le nostre strade che facciamo ogni giorno, chiedendo che benedica il nostro paese, la nostra parrocchia e tutti noi, che la Sua benedizione scenda sulle nostre fatiche, sul nostro lavoro, sui nostri progetti e che ci dia la sua grazia e la sua misericordia perché possiamo essere e rimanere sempre suoi amici e suoi fratelli, che guidi le nostre vite verso il cielo.

Le nostre strade sono state piene di fiori e i nostri ragazzi durante la processione hanno gettato i fiori per le strade in onore di Gesù. Vogliamo anche ringraziare i Vigili del Fuoco che hanno regolato il traffico nel paese durante la processione. Essi sono sempre pronti a prestarsi per il bene del paese e della nostra comunità.

NOTIZIE ANAGRAFICHE

Sono diventati figli di Dio:
PIETRO FABBRO di Ettore e Ropele Patrizia;
PAOLO FEDELE di Luca e Trentin Tiziana;
CHIARA SMANIOTTO di Giorgio e Scartozzi Laura;
VLADI KUZELA di Anton e Petrovic Mirjana;
DAVIDE CESCATO di Orazio e Pallaoro Bruna.

Hanno celebrato il loro Matrimonio:
PESA ROBERTO e COLANTONIO SANDRA.

Sono tornati alla Casa del Padre:
CARRARO EMANUELE di anni 80;
JANNUZZI FRANCESCO di anni 31 da Milano e sepolto a Villa.
PICONE ARMANDO di anni 76 da Firenze e sepolto a Villa;



Picone Armando con la sua famiglia.

SANDONÀ VITTORIA in Carraro di anni 85.

FESTA DELLA MAMMA 1995

Poesie, canti, scenette... così un affiatato gruppo di ragazzi ha festeggiato domenica 14 maggio la ricorrenza della festa della mamma. Fin dalle prove hanno dimostrato il loro impegno e disponibilità. Anche i bambini dell'asilo hanno dato



bravura con la recita di una poesia. Significativa è stata la scenetta in cui i giovani attori hanno preparato una gara d'affetto offrendo il più bel dono: dal sarto al calzolaio, dalla cuoca alla ricamatrice, dal pittore al giardiniere.

Alcuni ragazzi hanno suonato delle canzoni con i loro flauti, accompagnati da una chitarra e da una pianola, che in seguito col suono di dolci melodie ha creato entusiasmo, allegria e buonumore. Nel mentre gustavamo il buffet preparato ad hoc, ad ogni mamma è stato consegnato un ricordo; a mamma Vittoria, la più anziana del paese, è stato inviato un omaggio floreale.

Grazie, ragazzi e bambini, la vostra disponibilità è stato motivo di gioia per tutti i presenti, ma sicuramente anche alla Mamma di tutte le mamme, Maria, alla quale rivolgiamo lo sguardo per intercedere il Suo aiuto e la Sua protezione.

Un caloroso ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato alla riuscita della festa, e soprattutto alle mamme intervenute dandoci appuntamento alla prossima occasione.

Gr. G.

IVANO FRACENA

Domenica 6 agosto MICHELA TORGHELE è divenuta figlia di Dio e nostra sorella, è stata accolta con gioia e riconoscenza nella nostra comunità parrocchiale grazie al grande dono del Battesimo.

Auguriamo ai genitori Paolo e Elena Paterno di saper accompagnare nel cammino della fede la loro cara Michela con l'esempio e le parole.



OSPEDALETTO

FESTE IN ONORE DELLA MADONNA

MADONNA DEL CARMINE

Una data importante quest'anno fu la domenica 16 luglio, in cui si celebrò la festa della Madonna del Carmine con la processione che ha luogo ogni cinque anni.



Questa si svolse solenne ed ordinata, con la statua della Madonna recata a spalle da un gruppo di giovani volontari, tra preghiere e canti, con diffusione sonora assai efficace per favorire l'unione e la devozione dei numerosi partecipanti.

MADONNA DELLA ROCCHETTA

Il santuario mariano detto della Madonna della Rocchetta sorge al limitare del bosco, all'imboccatura della val Bronzale, in un luogo ameno ed appartato posto poco più in alto del paese. Sulla facciata possiamo leggere la descrizione del miracolo:

È TRADIZIONE
CHE QUI VERSO LA METÀ DEL 1600
SIA APPARSA A UN PASTORELLO
SORDO E MUTO
MARIA S.S.MA COL FUSO IN MANO
DA LEI GUARITO IL FANCIULLO
ANNUNZIÒ AL POPOLO
IL VOTO DELLA VERGINE
CHE QUI SORGESSE QUESTO TEMPIO
EDIFICATO NELL'ANNO 1663
RESTAURATO NEL 1962

Innumerevoli sono state nel corso dei secoli le processioni al piccolo santuario mariano; la fede e l'attaccamento degli abitanti di Ospedaletto verso la loro Madonna si esprime in modo particolare nella giornata del 31 luglio Festa della Comparsa e del Voto. Anche quest'anno la giornata votiva della Madonna della Rocchetta ha visto partire una processione devota, ordinata e numerosa verso la Chiesetta. Durante la messa solenne il nostro parroco ha offerto una significativa spiegazione delle letture, sottolineando in particolar modo la potenza della forza mediatrice di Maria, sempre pronta a intercedere presso il Figlio Suo per tutti quanti a Lei si affidano. Sicuramente i nostri antenati conoscevano e credevano molto in questa speciale potenza della Madonna, tanto da affidarsi a Lei con un solenne voto e con totale fiducia.

Anche questo abbiamo voluto ricordare con particolare attenzione e gratitudine durante la celebrazione eucaristica, impegnandoci a rispettare sempre quanto promesso.

È stata questa l'occasione opportuna per

ringraziare quanti si prestano volontariamente per la preparazione e la buona riuscita di queste celebrazioni: le persone che puliscono il santuario, sempre impeccabile, addobbano e sistemano i fiori, i chierichetti, i lettori, il coro che anima la liturgia con canti appropriati ed apprezzati, eseguiti con vera bravura.

FESTA PATRONALE

La Santa Messa al Cimitero, domenica 27 agosto, ha dato inizio all'intensa preparazione alla festa del Patrono S. Egidio Abate.

L'Eucaristia della settimana venne celebrata per le varie contrade del paese: ci fu una buona partecipazione.

Le ultime tre sere abbiamo avuto la gioia di nutrirci spiritualmente delle alte e suadenti considerazioni meditazioni offerte da don Francesco Micheli, arciprete di Pieve Tesino.

Diamo particolare risalto ad alcuni pensieri:

«Vorrei, fratelli, questa sera, a conclusione delle nostre tre sere di riflessione in preparazione della festa del vostro Santo Patrono, vorrei trattare il tema della preghiera, anche perché una delle caratteristiche della vita del vostro Santo è appunto la preghiera secondo la regola monastica di S. Benedetto: ORA ET LABORA (preghiera e lavoro). Faccio notare subito che «Ora» viene al primo posto e poi il «labora».

Quello che forse la gente del nostro tempo non trova è il tempo di stare con Dio. Prima tutto il resto e poi, se c'è tempo e voglia, pensiamo anche a Dio. Quando insegnavo religione nelle scuole si usava un catechismo, «Verso la vita», e il testo di IV elementare aveva un capitolo sulla preghiera; diceva appunto quel testo che la preghiera è un tempo per Dio e continuava poi rivolgendosi ai ragazzi (ma queste verità non valgono soltanto per loro):

«C'è un tempo per giocare, c'è un tempo per studiare, c'è un tempo per mangiare e bere, c'è un tempo per parlare con gli uomini, c'è un tempo per lavorare, c'è un tempo per riposare (notate le parole che seguono) Chi non trova il tempo per stare con Dio, per ascoltarlo, per parlargli, non crede veramente in Dio. Non so se capite l'importanza di questa affermazione. Si

smo. Ma continua: «Ma per chi crede in Dio e lo incontra nella preghiera, anche lo studio, il gioco, il lavoro e il riposo sono preghiera».

E allora sì, tutto diventa preghiera, anche le azioni più umili, le più nascoste, il lavoro quotidiano, tutto si trasforma in preghiera.

GIORNATA MISSIONARIA STRAORDINARIA E MOSTRA MERCATO PRO MISSIONI

Nel corso dell'anno 1994-95 la fraternità O.F.S. di Ospedaletto unita al parroco don Mario Toniatti e al Gruppo Missionario ha accolto con entusiasmo la proposta di allestire un banco vendita di oggetti artigianali.

Terziarie e altre persone volonterose hanno contribuito con lavori semplici ma significativi, tutti confezionati a mano: tovaglie, cuscini, lenzuola, coperte, maglie, centrini, calzetti, vestiti, grembiuli ecc., per cui la mostra si è presentata ricca e varia. I lavori sono stati ammirati e apprezzati da tutte le persone convenute numerose all'apertura cioè il 28 maggio la domenica della Giornata Missionaria straordinaria con la presenza di Padre Fortunato Mattivi.

La vendita continuò tutta la settimana con amore, pazienza ed entusiasmo. Come



sente dire tante volte: il lavoro è preghiera: altro che andare a Messa. L'ho ben qui in casa io la Messa... Se non vado in Paradiso io con tutto quello che faccio...». Vedete quali idee sbagliate abbiamo sulla preghiera! Se durante la giornata o per lo meno lungo la settimana io non trovo mai, dico mai... il tempo per dare esclusivamente a Dio, allora, miei cari fratelli, sono fuori strada, sono sfasato. Sto rovinando tutto. Tutto il mio agire e operare, tutto il mio affannarmi a cosa mi serve?». Non crede veramente in Dio – dice il catechi-



responsabile delle fraternità O.F.S. sento il dovere di ringraziare attraverso il bollettino parrocchiale tutte le terziarie e non terziarie per la stupenda collaborazione dimostrata, confezionando con generoso impegno una grande varietà di articoli per la mostra mercato.

Il ricavato è risultato ottimo: L. 5.165.000 consegnato in seguito nelle mani di Padre Fortunato Mattivi il quale opera a favore dei Missionari e della gente di Aiquile in Bolivia oltremodo bisognosi di aiuti materiali e spirituali.

Il Signore vi ricompensi, siate sempre generose e lavorate con gioia per il regno di Dio.

Speriamo di ripetere quanto prima questa meravigliosa iniziativa.

Auguro a tutti «Pace e Bene».

C. M.

GITA DEL CORO PARROCCHIALE SUL SILE

Domenica 2 luglio il Coro Parrocchiale ha effettuato la tradizionale gita annuale organizzando una giornata da trascorrere in spensierata compagnia sul Sile. Il pullman riservato ai componenti del Coro ed agli amici Ospedalotti che si sono aggiunti alla comitiva si è diretto verso il Sile Portegrandi, ore 9.30 è stato imbarcato su una motonave con la quale abbiamo attraversato il Sile lungo 84 chilometri.

La navigazione è stata allietata dalla musica dei «Naufraghi» che ha permesso agli amanti del liscio di fare quattro salti su quell'insolita pista galleggiante.

La motonave ci ha condotto alle isole Torcello, Burano e Murano dove abbiamo assistito alla lavorazione del vetro nelle botteghe dei maestri vetrai e alla confezione dei famosi merletti, arricchendoci delle spiegazioni fornite da una guida competente.

Prima di riprendere la strada del ritorno, all'isola di Burano abbiamo consumato un

delizioso pranzo coronato dal tocco armonioso dei canti della montagna. Durante il tragitto per raggiungere il pullman a Portegrandi i magnifici «Naufraghi» hanno proposto dei canti veneziani che hanno allegrato la traversata.

Prima di congedarci dalla motonave che ci ha ospitato abbiamo scattato una foto ricordo.



Queste occasioni di svago rappresentano per i coristi momenti di gioia, amicizia e importante riconoscimento per l'opera svolta a favore della comunità parrocchiale e un incoraggiante incentivo ad accrescere il loro impegno al servizio della Parrocchia.

Il Coro ha ripreso subito la propria attività per affrontare con adeguata preparazione la festa della Comparsa e del Voto alla Madonna della Rocchetta e alla festa patronale di S. Egidio Abate mostrando la propria presenza attiva nella vita del paese e la propria volontà di conseguire risultati sempre migliori.

C. M.

IL TORNEO DI MINI-MAXI CALCIO

Nel «campetto» adiacente all'oratorio si è disputato nel mese di luglio un riu-scitissimo torneo di calcio a 5. Sei le squadre che si sono date battaglia in una serie

per l'anno prossimo e ripaga i ragazzi dell'oratorio dell'impegno profuso.

RICORDANDO LILIANA OSTI

Liliana è stata una ragazza dolce, colpita troppo presto da un destino crudele.

Ha sofferto silenziosa, la malattia l'ha consumata pian piano verso la fine.

Ma lei non era sola, c'erano tante persone che le volevano bene e l'hanno accompagnata, soffrendo con lei.

Accanto a sè c'era sempre la sua mamma che le teneva la mano cercando di alleviarle il dolore. Liliana con gli occhi le trasmetteva un messaggio: «Non preoccuparti per me, mamma, presto arriverò lassù in Paradiso dove la sofferenza non esiste e finalmente potrò conoscere la serenità che quaggiù non mi è stata concessa».

La nostra Liliana adesso è felice.

Il personale della Casa di Riposo di Strigno

NOTIZIE ANAGRAFICHE

Hanno ricevuto il Battesimo:



MARINA MINARSKI di Viktor e Sotele Silvana;



di partite che, per una settimana, hanno monopolizzato l'attenzione del paese.

Gol, interventi goffi, rigori sbagliati, polemiche e discussioni arbitrali sono stati il succo di un torneo che ha visto un'ottima partecipazione di pubblico.

Alla fine è risultata vincente la formazione più giovane, quella che, durante tutto l'arco del torneo, aveva sicuramente espresso il miglior calcio. Moggio Gabriele, Baldi John, Fabbro Attilio, Licciardiello Edy, Nicoletti Giovanni e Visintainer Mauro sono i 6 componenti della squadra vittoriosa, giunta in finale dopo una partita vinta ai calci di rigore che, come nelle più classiche tradizioni calcistiche, ha suscitato un vespaio di polemiche per una contestatissima ripetizione del penalty decisivo.

Furlan Emanuele e Zortea Silvano sono stati invece proclamati capocannonieri del torneo.

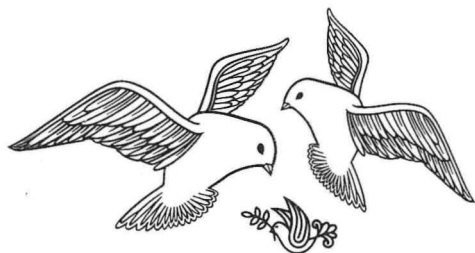
L'ottima riuscita del torneo, che ha riscosso un successo forse superiore ad ogni attesa, fa prevedere una seconda edizione



EZIO BERLANDA di Mario e Busarello
Marilena.



FERRAI GIULIA.



Hanno celebrato il matrimonio cristiano:
ZAMPIERO SANDRO con ROPELATO
GIANNA (a Scurelle);

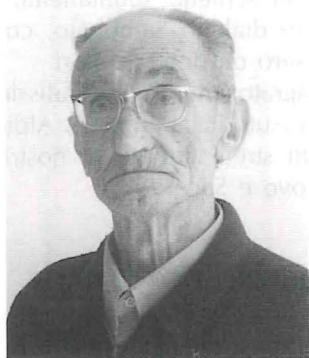


ANZELINI MAURO con AGNOLO IRI-
DE;
ZAMPIERO OSCAR con VOLTOLINI
MONIA (a Tezze).



FURLAN GIANNI e MOSER GER-
MANA.

Sono tornati alla Casa del Padre:



MINATI NARCISO di anni 89;



PATERNOLLI GIORGIO di anni 41;



OSTI LILIANA di anni 44.



Foto di un tempo: i coscritti del 1925 con accompagnatori.

SAMONE

S. DONATO 1995

Quest'anno, nella cara, bella Chiesetta, la solenne concelebrazione serale, è stata presieduta dalla eccezionale presenza di Sua Eccellenza R.ma Ms. G.Maria Sartori, Arcivescovo di Trento, con i Sac. D. Daniele, D. Remo, D. Francesco, D. Ferdinando e D. Ivo alla direzione del coro.

Commovente il ritorno del nostro Parroco D. Daniele che, colpito da grave infarto e convalescente, ha voluto partecipare e rivolgere all'Arcivescovo il seguente discorso, espresso con visibile fatica.

«Eccellenza reverendissima, ben tornato a Samone! Dopo la visita pastorale, la parrocchia si sente onorata della Sua presenza in occasione di S. Donato, titolare di questa antica Chiesa. Lei viene a presiedere come Pastore della Diocesi la solenne concelebrazione. Le diciamo il nostro grazie più cordiale e Le assicuriamo la nostra più fervida preghiera, anche nella ricorrenza del suo settantesimo complean-

no, celebrato in Sella l'11 luglio. Le auguriamo tanta salute per continuare il Suo servizio apostolico nella nostra Chiesa che è in Trento. Attendiamo da Lei una parola di forte richiamo alla nostra vita cristiana, sempre così minacciata da modi di pensare e di agire non sempre in conformità al Vangelo. Dopo S. Giuseppe, patrono principale della nostra comunità, S. Donato è caro alla devozione dei Samonati, e questo anche per il cimitero qui annesso, nel ricordo di tante persone defunte da poco o da molto tempo, ma sempre presenti al nostro cuore di uomini e di cristiani. La Sua presenza, Eccellenza, sia portatrice di benedizione e di grazia sulla parrocchia intera e sulle famiglie in particolare: sui genitori, primi maestri della fede con l'esempio prima e poi con la parola, sui piccoli e sugli anziani, sui giovani e sugli adulti, sulle due care associazioni: "Pompieri e Alpini", sulle attività del paese, ma specialmente sugli ammalati, su quanti soffrono nel corpo e nello spirito. È l'ora della testimonianza. Oggi la vita deve parlare. Così hanno fatto i Santi. Così devono essere i cristiani del nostro tempo. La fede senza le opere è morta in se stessa. Perciò invociamo S. Donato ad infondere in ciascuno e in tutti il coraggio di essere testimoni di Cristo con l'aiuto anche della Sua parola di successore degli Apostoli: Lei è Cristo in mezzo a noi! Noi ci uniamo ora nella celebrazione dell'Eucarestia, fonte e culmine della vita cristiana. Grazie Monsignore!».

Anche il Sindaco, Lenzi G. Battista, ha dato il benvenuto a Sua Eccellenza esprimendo il grazie e l'affettuoso saluto della comunità ed i rallegramenti a D. Daniele che in questa Chiesetta ha profuso tanti lunghi anni di amorevoli cure e molte preoccupazioni, rendendola oggi un vero «gioiello».

Al termine, una gioiosa sorpresa ha entusiasmato tutti con l'arrivo e la presentazione degli amici Brasiliani da Rio dos Cedros e del loro Sindaco, Walmor Lenzi,

venuti appunto a visitare e conoscere questo nostro paese che diede loro le origini. Infatti, con schietta spontaneità, si sono espressi in dialetto Samonato, così come lo appresero dai loro genitori.

Sul sagrato, ultimo, cordialissimo congedo, tra Autorità, Pompieri, Alpini e popolo, tutti stretti attorno al nostro amato Arcivescovo e Sacerdoti.

SAMONE - RIO DOS CEDROS

Dire e riassumere in poche righe l'incontro di Samone con Walmor Lenzi, sindaco (o prefeito) di Rio dos Cedros (Stato di Santa Catarina - Brasile) e gli altri due rappresentanti di quella comunità signori Eloi Cipriani e Ambrosio Merini con noi è lungo, improbo ed assai difficile nell'elencarne le sensazioni.

Era il 7 agosto. Dalla Malpensa con Fabrizio Zanghellini, Roberto Mengarda, Sabrina Lenzi ed io giungemmo a Samone e il primo impatto con la comunità di Samone, non programmato o previsto, fu addirittura con il Vescovo di Trento Monsignor Sartori nell'antica chiesa di S. Donato dove, in occasione della festa patronale vi celebrava la messa con i concelebranti don Daniele Dalsasso - parroco, don Francesco Micheli, don Remo Pioner, don Ferdinando Zanghellini di Samone, don Ivo Ropelato pure lui di Samone e direttore del Convitto dell'Istituto Provinciale Agrario di San Michele. Al termine della Santa Messa ci furono le improvvisate presentazioni da parte del Sindaco di Samone, Giambattista Lenzi, dal sindaco di Rio dos Cedros Walmor Lenzi, il quale fra il resto ricordò che il proprio nonno venne battezzato proprio in questa chiesa e quindi la risposta cordialissima e fraterna di S. Ecc. il Vescovo Monsignor Sartori, al quale venne consegnata una targa ricordo ed una lettera del municipio di Rio dos Cedros.

Avvenne poi, sul piazzale antistante la



chiesa, l'abbraccio commosso con la popolazione di Samone che, meravigliata, sentiva parlare l'antico e puro dialetto.

Il sindaco Walmor Lenzi veniva per la prima volta in Italia ed era in visita ufficiale nella terra dei suoi nonni e dei nonni degli attuali abitanti di Rio dos Cedros e paesi limitrofi, dove si conservano lingua, usi e costumi dei nostri paesi.

La durata dell'incontro sarebbe stata breve e gli impegni di rappresentanza molti.

Fummo ricevuti ufficialmente a Fornace dove incontrammo la giunta comunale al completo guidata dal sindaco Marco Stenico, presente il segretario comunale dott. Fiorenzo Malpaga. Incontrammo ancora presso il municipio di Civezzano il sindaco ing. Betti Vittorino e l'ex sindaco Casagrande Bruno, già conosciuto da Walmor in Brasile.

Bello e proficuo fu l'incontro con il

Presidente della Giunta Regionale dott. Grandi Tarcisio, il quale, dopo aver ascoltato l'ampia illustrazione dei problemi che assillano le comunità dei discendenti degli emigranti trentini in Brasile, ha assicurato la sua disponibilità e quella della Regione a sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia di interventi a favore di quelle popolazioni.

A tale incontro, programmato e voluto dal sindaco di Samone Gianni Lenzi, partecipò anche Armando Floriani, sindaco di Villa Agnedo, da cui emigrarono alla volta del Brasile nel 1875 i Sandri, i Floriani, i Corrente, i Paternolli e i Vasselai.

Altro momento importante fu quello presso la sede dell'"Associazione Trentini nel Mondo"; qui, oltre al direttore Rino Zandonai, incontrammo l'ex presidente dott. Bruno Fronza, il sen. Aldo Degaudenz e il segretario generale della Camera di

Commercio, Industria e Agricoltura di Trento, dott. Ezio Tomasi, i quali dopo aver discusso sulle varie realtà in Brasile, si rendevano disponibili in relazione a possibili iniziative tecnologiche da avviare in quelle località.

Il 17 agosto, infine, avvenne a Samone l'incontro delle grandi occasioni presso la sala consiliare del municipio.

Il sindaco Gianni Lenzi, presentando al consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria, e al folto pubblico presente, il primo cittadino di Rio dos Cedros Walmor Lenzi e i signori Eloi Cipriani e Ambrosio Merini, ha ricordato che: «Samone ha dato un forte contributo all'emigrazione trentina in Brasile. Oltre cento persone emigrarono nello stato di Santa Catarina in cerca di lavoro e di migliori condizioni di vita, lasciando a quelli che restarono maggiori possibilità di sussistere e di sopravvivere».

Ha presenziato alla cerimonia il direttore della Trentini del Mondo dott. Rino Zandonai.

Infine fra la commozione e l'entusiasmo generali si è esibito il coro Valsella di Borgo Valsugana, diretto nell'occasione dal vice-maestro Maurizio Zottele, il quale coro ha offerto agli ospiti trentino-brasiliani e ai presenti un applauditissimo concerto di canti scelti per la circostanza che hanno saputo creare un'atmosfera veramente particolare.

Elvio Mengarda

TRADIZIONALE FESTA DEGLI ALPINI Luglio 1995

Anziché al monumento ai Caduti del «Cristo d'Oro» quest'anno la tradizionale festa degli Alpini si è svolta in paese e quindi al parco dei «LARESOTI».

Motivo fu l'incontro d'amicizia con gli ospiti di Samone Modenese. Erano presenti alla manifestazione i gruppi A.N.A. di Samone Modenese e di Zocca, frazioni del comune di Guia rappresentato in questa

circostanza dall'assessore M.º Guido Cornetti insegnante che fu promotore assieme al M.º Remo Lenzi del primo gemellaggio.

Dopo la Santa Messa in memoria e in suffragio di tutti i caduti in guerra cele-



brata dal nostro parroco don Daniele, solennizzata dai canti del coro parrocchiale, ed a cui parteciparono i numerosi rappresentanti delle due comunità, il corpo musicale di Samone Modenese allietò i presenti in piazza con l'esecuzione di un concerto di rinomate e pregevoli suonate e si esibì ancora più volte durante la giornata al parco dei «Laresoti», dove era stata appositamente allestita una cucina con specialità tipiche trentine.

Anche in questa occasione il gruppo A.N.A. di Samone ha saputo dimostrare la sua bravura, la sua compattezza, e la sua disponibilità per la riuscita della festa con

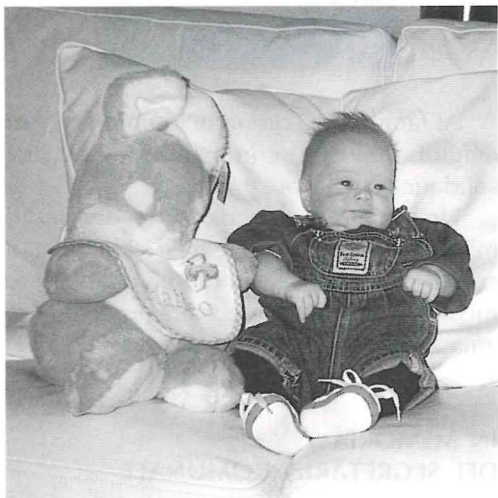


la collaborazione del sempre presente e valido Corpo volontario dei Vigili del Fuoco.

Elvio Mengarda

ANAGRAFE

Hanno ricevuto il S. Battesimo:



FIEMAZZO MATTEO di Angelo e Cavagna Roberta.



ZILLI MADDALENA di Giuseppe e Wolf Valentina.

Si sono uniti nel cristiano matrimonio: **MENGARDA LORIS** con **FEDELE LUCIA** (fuori parrocchia).

GIAMPICCOLO SILVANO con **TORGHELE NERINA** (fuori parrocchia).

Sono ritornati al Padre:

MENGARDA MERCEDES in Zanghellini di anni 88 deceduta a Pont. S.te Maxence



(Francia). Lascia il marito Ambrogio (novantunenne) e i figli Valerio, Marco, Eleonora e Francesco.

MARANZANA IDA vedova Tiso di anni



74 deceduta a Quines-Melon (Spagna). Lascia le figlie Adele e Pinuccia.

TISO ZEFFERINA in Truzzi di anni 74. Si è spenta dopo lunghe sofferenze sempre



amorevolmente assistita dal marito Battista che lascia con i figli Bruno e Maria Teresa e l'affezionatissima nipote Cristina.

TRISOTTO UGO celibe di anni 65. Ha terminato prematuramente la sua onesta



esistenza, sempre dedita agli affetti familiari, al lavoro e sincero altruismo. Ha sopportato con pazienza e coraggio la dolorosa malattia, costantemente assistito dalle sorelle e congiunti che lo compiangono con intramontabile affetto.

GIAMPICCOLO ANNA in Tiso di anni 71. Serenamente si addormentò nel Signore dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia. Iddio conceda pace a Lei che lasciò ai suoi Cari la luce incontaminata della sua umile bontà.



Ai familiari e parenti dei numerosi, cari defunti, il sincero cordoglio e la cristiana solidarietà nella preghiera.

Un sentito grazie da parte dei nostri missionari, don Danilo e Sr. Lina-Pia, a coloro che hanno devoluto un'offerta «pro missioni» in memoria e suffragio della loro amata defunta.

IN MEMORIA DEL SEGRETARIO COMUNALE

Desidero ricordare alla comunità e a quanti hanno avuto modo di conoscerlo e di apprezzarlo, il segretario comunale di Strigno e di Samone dott. Mario Appolonia, deceduto dopo brevissima malattia il 28 luglio u.s. a soli 48 anni lasciando nel dolore la moglie Fausta e due figli.

Fu valido funzionario sempre disponibili e comprensivo non solo per consigli o suggerimenti nell'espletamento dei vari compiti istituzionali (alle volte da molti sottovalutati), ma soprattutto serio collaboratore nel risolvere i problemi connessi alla sempre più difficile e caotica amministrazione del patrimonio pubblico.

Elvio Mengarda

UN GESTO DI GENEROSITÀ

Preg.mo Signor
Elvio Mengarda

La ringraziamo vivamente e la preghiamo di estendere i nostri ringraziamenti anche a quanti hanno collaborato alla vostra iniziativa per la generosa offerta da Lei devoluta alla Sezione Trentina della Lega per la Lotta contro i Tumori per ricordare il dott. Mario Appolonia.

Il Suo gesto di solidarietà denota grande sensibilità verso la nostra Associazione e ci è di prezioso aiuto, non solo perché contribuisce concretamente a supportare le nostre attività di informazione-educazione alla salute, prevenzione, riabilitazione e ricerca in campo oncologico, ma anche perché ci stimola a continuare con rinnovato entusiasmo nelle nostre iniziative a favore della popolazione trentina.

Rinnovando il nostro grazie porgiamo cordiali saluti.

Il Presidente
Dott. Mario Cristofolini

È doveroso, da queste pagine, rivolgere un pensiero a don Daniele, degente mentre scriviamo, presso l'Ospedale di Borgo.

Rivolgiamo a lui un fervido e cordiale augurio di guarigione, un sincero e sentito saluto ed una preghiera al buon Dio perché gli dia ancora la solita forza di combattere la malattia come faceva in gioventù, sui campi di battaglia nel sollevare i dolori, le ferite e lo spirito dei suoi soldati.

La Comunità di Samone

SCURELLE

FESTOSO INCONTRO CONVIVIALE

Il 1° maggio u.sc. dopo la S. Messa in onore di San Giuseppe celebrata dal parroco don Mario presso gli ampi locali del rinnovato Lanificio Dalsasso, messi per l'occasione gentilmente a disposizione degli operai organizzatori, non meno di 80 persone, tutte residenti nell'area di via Poltacchini, già nota come «CANTON SAN DANIELE», si sono incontrate per pranzare insieme nell'ampio cortile della ditta EDIL MENON, confermando in tal modo la festosa lodevolissima usanza di trascorrere un primaverile incontro conviviale tra famiglie conviventi nell'ambito dello stesso rione cittadino.

1ª S. COMUNIONE PER 13 BAMBINI

Festa grande per l'intera Comunità parrocchiale domenica 7 maggio per la 1ª Comunione di 13 bambini ottimamente preparati ed accompagnati dalle loro catechiste.



GRAVE LUTTO NELLA FAMIGLIA DEL NOSTRO PARROCO

A due giorni dal compimento del suo 50° compleanno, il 15 maggio il nostro carissimo don Mario ha perso improvvisamente il proprio genitore PIERINO TOMASELLI. La comunità parrocchiale si è stretta affettuosamente attorno a don Mario e alla sua famiglia, partecipando commossa al loro lutto.

MOSTRA FIORI SECCHI

A conclusione di un'interessante Corso di composizione con fiori secchi tenuto a Scurelle dall'insegnante Nadia Gonzo, la domenica 28 maggio presso la sede degli Alpini, a cura della Pro Loco, è stata organizzata una riuscitissima e molto ammirata mostra dei lavori. I numerosi visitatori si sono vivamente complimentati con gli organizzatori, auspicando che un corso analogo possa essere ripetuto anche nella prossima stagione invernale.

FESTEGGIATO IL PARROCO PER IL SUO 50° COMPLEANNO E 25° DI SACERDOZIO

La domenica 25 giugno le Comunità di Scurelle e Ivano Fracena si sono unite per una Festa di Famiglia preparata e voluta dalle due comunità quale momento di incontro col medesimo Pastore per festeggiare in uno il suo 50° compleanno insieme al suo 25° di ordinazione sacerdotale.

Don Mario infatti fu ordinato Sacerdote a Trento il 26 giugno 1970.

Nominato cappellano a Riva del Garda negli anni dal '70 al '75, poi a Milano nella Parrocchia dei SS. Martiri fino al 1979. Nominato successivamente assistente dell'Azione Cattolica e direttore di Villa S. Nicolò nonché delegato per la pastorale giovanile diocesana, nel settembre 1992, succedendo a don Gianpietro Baldo è

entrato in possesso della parrocchia di Scurelle cui si è subito aggiunta per necessità di cura d'anime quella di Ivano Fracena. Da un triennio infatti don Mario rende quotidianamente testimonianza del suo zelo e devozione cristiana presso le parrocchie di S. Maria Maddalena a Scurelle e di S. Giuseppe a Ivano Fracena.

Come ha lodevolmente ricordato Fiore Terragnolo, Sindaco uscente del Comune di Scurelle, nel corso di un suo augurale specifico indirizzo «La singolare esperienza acquisita dalla varietà e rilevanza dei mandati ricevuti in questi 25 anni unitamente alla sua preparazione spirituale, hanno portato don Mario ad essere quella guida illuminata, intelligente ed energica delle comunità cristiane a lui affidate, come facilmente riscontrabile attraverso il suo instancabile quotidiano operare».

Nella più recente fase di cura d'anime don Mario si è visto animatore convinto e convincente di un nuovo e più corretto modo di vivere il Vangelo, specialmente tra i giovani, interessandoli all'attività di gruppo con la catechesi, promuovendo i gruppi di preghiera, non solo, ma anche di svago e gioco, organizzando campeggi e distinguendosi particolarmente nell'assistenza agli ammalati. A livello decanale ha seguito corsi di preparazione al matrimonio, dando inoltre impronta di sicuro indirizzo pastorale-formativo alle pagine d'apertura del presente Bollettino.

Proprio in considerazione del fatto che don Mario sta donando alla nostra gente gli anni più maturi ed operosi della sua vita, le due Comunità di Scurelle e Ivano Fracena hanno espresso il desiderio di stringersi attorno a lui per festeggiare, in uno, ambedue gli anniversari, nell'intento non solo di fare cosa gradita alla Divina Provvidenza che ce lo ha dato come Pastore e guida, ma anche per poter formare così una grande Famiglia unita in un unico sentimento di gioiosa riconoscente gratitudine nei confronti del festeggiato.

C.Ba.

SUORE IN FESTA

Le Suore che da quasi 50 anni operano lodevolmente a Scurelle; appartengono alla Congregazione «SUORE DI CARITÀ DELLA SANTA CROCE» la cui fondatrice Anna Maria Caterina Scherer, diventata poi Suor Maria Teresa Scherer nata a Meggen (Svizzera) nel 1825 e morta ad oltre 62 anni nel 1888, il prossimo 29 ottobre a Roma sarà elevata all'onore degli altari dal Papa Giovanni Paolo II.



Parlare delle qualità di questa Suora, oggi prossima ad essere proclamata Santa e capire i motivi che l'hanno resa degna di sì alto riconoscimento, basterebbe anche brevemente riflettere sui dati che seguono: già al momento della sua morte Suor Maria Teresa Scherer lasciava una Congregazione con 1.596 suore: un record che pochissimi altri Fondatori e Fondatrici possono vantare. Oggi le Suore di Carità della Santa Croce sono circa 5.400 sparse in 475 località nei vari continenti. Operano sul fronte della Scuola e dell'assistenza ai livelli più diversi. In Italia sono presenti con circa 230 religiose e 21 case. La loro Casa Madre è in Svizzera a Ingenbohl. La sede

della Provincia italiana della Congregazione si trova a Besozzo in provincia di Varese da dove provengono anche le Suore operanti nella Comunità religiosa locale.

C.Ba.

RIPETUTO ANCHE QUEST'ANNO IL GRANDE RADUNO ALPINO DI MALGA CONSERIA

La domenica 30 luglio u.sc. su organizzazione del locale Gruppo Alpini, ha avuto svolgimento la 3ª Edizione del Grande Raduno Alpino a quota 1.900 presso il P.sso 5 Croci, presenti le rappresentanze con gagliardetto di molti gruppi ANA della Zona Bassa Valsugana e Tesino col consigliere sezionale DE ALIPRANDINI.

All'alza bandiera delle ore 11 ha fatto seguito la Santa Messa al campo celebrata dal parroco don Mario Tomaselli con solenne commemorazione di tutti i Caduti sui nostri monti nel corso della 1ª Guerra mondiale e deposizione di una corona tricolore presso la Croce ivi eretta tre anni orsono a ricordo perenne del loro sacrificio.



Scurelle 30 luglio 1995: Santa Messa al campo a quota 1900. Benedizione al termine del Sacro rito.

Durante il sacro rito si è esibito – in modo assai suggestivo – il coro «SASSOROTTO» di Torcegno diretto dal nostro vice-capogruppo M.^o Fulvio Ropelato che ha impreziosito la cerimonia tutta con un tocco di delicatissima spiritualità.

Dopo mezzogiorno, presso le baite di Malga Conseria, è stato servito un sostanzioso «rancio» agli oltre 400 partecipanti alla manifestazione, preparato per l'occasione dagli Alpini del Gruppo locale.

C. Ba.

IL SALUTO DEL SINDACO TERRAGNOLO

Scaduto il mio mandato, desidero rivolgere un saluto a tutta la Comunità di Scurelle.

Sono stato nominato Sindaco nel 1964 ed ho mantenuto questa carica per trentun anni. Ho visto crescere, in questo periodo, la Comunità di Scurelle: sono aumentate le opportunità occupazionali, sono state create nuove e moderne infrastrutture, si è aumentato, in definitiva, il benessere per Scurelle. Sul territorio comunale esiste oggi una struttura produttiva che assicura la piena occupazione per i censiti di Scurelle e consente di avere il posto di lavoro «sulla porta di casa»! Scurelle è divenuto un importante centro industriale ed i nuovi amministratori dovranno impegnarsi a continuare per questa strada, favorendo l'insediamento di nuove attività!

Le industrie rappresentano una fonte di ricchezza per una Comunità; senza dubbio potranno provocare qualche «fastidio» – rumori, traffico ecc. –. Gli insediamenti presenti a Scurelle non presentano alcun pericolo per l'igiene e la sanità pubblica!

In riferimento a questo, riprendo le notizie apparse su giornali e TV, in merito al pericolo per l'igiene e sanità pubblica, a seguito di una concessione edilizia per

l'ampliamento di un depuratore in un impianto produttivo. I lavori riguardavano il miglioramento di una struttura già esistente e rispondevano ad una precisa richiesta del Servizio Protezione Ambiente della P.A.T. La concessione è stata rilasciata nel pieno rispetto delle norme vigenti; per altro l'intervento edilizio non poteva, senza giustificazione, essere negato; ho provveduto poi a chiedere il sopralluogo dei responsabili all'igiene e sanità pubblica provinciale e locale, per verificare se l'intervento potesse costituire pericolo: non è emerso nulla, è stato anzi affermato che l'opera è migliorativa!

Durante il mio periodo di Sindaco, ho sempre messo fra le priorità, una corretta gestione del patrimonio boschivo al fine di assicurare che lo sfruttamento boschivo avvenga in una prospettiva di crescita equilibrata e duratura, al fine di garantire anche in futuro una risorsa importante per il bilancio comunale.

L'esercizio dell'attività zootecnica di montagna riveste un interesse pubblico rilevante per la tutela dell'ambiente; per questo si è provveduto a realizzare moderne strutture – e altre sono in corso – per favorire la pratica della monticazione. Sia lo sfruttamento del bosco che l'alpeggio rappresentano l'esercizio del diritto di uso civico di antichissima data, che la popolazione di Scurelle ha sempre gelosamente custodito e difeso da tentativi di espropriazione (documenti storici rinvenuti ad Innsbruck testimoniano la determinazione con cui i nostri avi hanno difeso il patrimonio comune). Oggi il diritto di uso civico ha perso in gran parte le connotazioni del passato; ma ritengo che lo spirito debba essere mantenuto vivo, specie tra i giovani, in quanto rappresenta un sentimento di appartenenza e di coesione della Comunità.

Un altro argomento su cui desidero soffermarmi è quello della discarica per rifiuti solidi urbani, che sarà realizzata a Sulizzano. Si tratta di un'opera importante

sulla quale mi sono impegnato a fondo negli ultimi anni. La località Sulizzano, nel territorio di Scurelle, è stata individuata dal Comprensorio Bassa Valsugana e Tesino, ove costruire una discarica per i rifiuti solidi urbani. Si tratta di una zona sicura, decentrata e lontana dal centro abitato: sarà realizzata dalla PAT, «a regola d'arte», utilizzando materiali che garantiscono contro ogni pericolo da inquinamento. Ho voluto accertarmi personalmente della qualità dell'opera, visitando discariche in Trentino Alto Adige ed in Austria: posso dire che quella prevista a Scurelle presenta i massimi livelli di sicurezza. La discarica avrà una durata di 15 anni; al termine il terreno verrà bonificato e ceduto al Comune. Infine vorrei soffermarmi su quel programma di opere pubbliche che è stato avviato circa due anni fa e che, a causa di lungaggini burocratiche, si è potuto attuare solo in parte; sarà cura dei nuovi amministratori portare a termine questi progetti. Con questo programma di opere pubbliche si è voluto operare su vari fronti: per quanto riguarda le strutture igienico-sanitarie, si completa la sistemazione degli acquedotti in val Campelle e di Scurelle, della rete fognaria e si amplia il cimitero. Per quanto riguarda la viabilità e l'arredo urbano, si realizza un marciapiede lungo la via XV Agosto, la sistemazione della piazza centrale, un parcheggio e marciapiedi presso la chiesa parrocchiale, nonché il rifacimento della pubblica illuminazione. Per la pratica sportiva viene completata la palestra con realizzazione di campi da tennis. Un'opera che mi sta particolarmente a cuore è il centro sociale polifunzionale per gli anziani, che è previsto in prossimità dell'oratorio. È questa una struttura ove i censiti, giovani e meno giovani, potranno trovare vari servizi (ambulatorio, lavanderia, ecc.); saranno disponibili spazi pubblici per riunioni, convegni, ecc. Inoltre verranno realizzati alcuni appartamenti: tutto ciò in alternativa alla casa di riposo e per consentire alle persone di

una certa età, di restare in paese, vicino ai propri familiari. Ricordo ancora la partecipazione del Comune per la ristrutturazione del cinema-teatro parrocchiale, che consentirà disporre di una struttura capiente ed adeguata a tutte le norme di sicurezza.

Nel concludere questo mio saluto, desidero ringraziare tutti coloro che mi hanno sostenuto durante il mio mandato, dagli Assessori che si sono succeduti nelle varie Giunte e ai Consiglieri comunali; un particolare ringraziamento rivolgo ai dipendenti comunali – in servizio o in pensione – che hanno sempre lavorato con impegno e professionalità; auguro, infine, ai nuovi Amministratori ed al nuovo Sindaco, un proficuo lavoro e garantisco il mio sostegno e la mia collaborazione per ogni iniziativa utile alla crescita ed allo sviluppo della Comunità di Scurelle!

**Il sindaco
Fiore Terragnolo**

ATTIVITÀ NELLA SCUOLA ELEMENTARE LE INDUSTRIE DELL'ACQUA

Da alcuni anni alunni e insegnanti curano un progetto che esamina la nascita e lo sviluppo delle attività produttive in paese; in passato sono state svolte ricerche che avevano come tema la carta, la lana, il legno. Quest'anno invece sono state esaminate quelle attività produttive che si svilupparono lungo la roggia che ancor oggi attraversa Scurelle.

La ricerca non riguarda solo il passato: così interessante risulta, infatti, il raffronto fra due realtà separate dal tempo. Ecco da una parte i mestieri scomparsi: l'arrotino, la lavandaia, il mugnaio, lo straccivendolo... dall'altra le moderne lavorazioni nell'attuale lanificio, in cartiera, nelle falegnamerie. Non sono state dimenticate le fontane, sorgenti indispensabili per la vita e il lavoro di un tempo.

Per meglio documentare il complesso lavoro di ricerca sviluppatosi attraverso



visite a laboratori e a stabilimenti; interviste a persone anziane e ad esperti artigiani; analisi di testi e di fotografie; produzione di disegni e scritti, è stato realizzato un video in collaborazione con la Cooperativa di Solidarietà Sociale di Scurelle «Senza barriere».

AMMINISTRATORI IN PICCOLO

In concomitanza con le recenti elezioni comunali, anche gli alunni della scuola elementare hanno vissuto le fasi di una loro campagna elettorale, conclusasi con la votazione di un sindaco e di un Consiglio della scuola.

Lo scopo principale che ha spinto le insegnanti a proporre questa iniziativa, è stato quello di avviare gli alunni ad una viva partecipazione alla pratica democratica del voto ed alla «cosa» pubblica, in particolare per meglio conoscere gli organi amministrativi che la governano.

Dopo aver scelto un tema su cui confrontarsi e vicino alla loro realtà, i bambini, durante alcune assemblee, hanno formato due liste di otto elementi ciascuna. Quindi hanno preso contatti per la costituzione delle liste, hanno steso programmi dettagliati, creato simboli, diffuso materiali

e loro idee attraverso volantini e manifesti, lavorando in gruppo e individualmente a casa e a scuola dove le insegnanti svolgevano un ruolo di semplice controllo.

I componenti delle liste hanno lavorato per circa un mese, coadiuvati da simpatizzanti e volontari, quindi altri alunni hanno costituito il seggio elettorale e si sono svolte vere e proprie elezioni. Tutti gli scolari hanno votato con emozione ed entusiasmo; su 65 votanti solo 2 sono state le schede nulle.

È risultato eletto Anis Serifovic, con pochi voti di scarto dall'altro candidato Alain Costa. Da sottolineare il fatto che gli alunni non hanno avuto preclusioni nei confronti di compagni non italiani.

Come conclusione dell'attività i bambini hanno incontrato, presso il municipio il sindaco Fiore Terragnolo e l'assessore Sergio Boso ai quali hanno posto domande relative alla funzione dell'Amministrazione comunale.

SPERA

GLORI GLORI - ALLELUJA

Il Campeggio di Primalunetta ha compiuto questa estate i 15 anni. Un compleanno puro, esaltazione di un volontariato operoso con generosità, che ha salvato un bene pubblico di grande valore. Adesso, infatti, i tre fabbricati di Primalunetta sono accoglienti e ben dotati di attrezzature, gli spazi esterni sistemati con ordine.

Se questo patrimonio può essere vanto della comunità – e lo è – ben più importante nella vita e per il futuro della comunità, un'altra ricchezza. È quella accumulata dai ragazzi che hanno frequentato il Campeggio, vivendo così – sul piano morale soprattutto – un'esperienza po-

sitiva che li accompagnerà per tutta la vita.

Quindici giorni di vita in comune, con regole che pur proposte con rispetto andavano comunque onorate; incarichi da assolvere in contatto costante con l'altro; l'alternarsi ritmico della preghiera e del canto, della fatica e del riposo, dell'azione e del pensiero; l'essere guidati ma anche responsabili della propria azione. Non è così la vita?

Se lo è, i ragazzi che hanno frequentato il Campeggio di Primalunetta hanno avuto l'opportunità felice di imparare a vivere. Non è poco davvero.

Lo affermano gli stessi ragazzi durante la festa della chiusura.

I loro pensieri:

«Un'avventura importante il campo estivo qui a Primalunetta, una proposta di 15 giorni diversi, lontani da casa, da tante comodità, dagli interessi di tutti i giorni per vivere con gli altri un'esperienza nuova». Nuova anche per chi a Primalunetta ci è andato dalla 1ª elementare alla 3ª media.

«I 15 giorni di Primalunetta non sono

stati un'evasione, ma un tempo di collaborazione, di condivisione, di servizio. Amare, volersi tutti bene è stato bello, ma non facile... Il nostro gruppo è stato come un treno fatto tutto di locomotive, che tirano ciascuna e insieme con le altre».

«Per la riuscita del campeggio ci sono stati dei passaggi fondamentali che non si potevano evitare: 15 giorni vissuti insieme, dove ognuno ha portato il suo dono unico e irripetibile. Siamo venuti al Campeggio per portare quello che abbiamo, ma soprattutto per ricevere quanto gli altri hanno potuto darci».

«Quando abbiamo fatto le valigie, accanto ai vestiti sudati, allo spazzolino e al dentifricio e alle lenzuola, abbiamo messo qualche cosa di questo Campeggio: l'amicizia costruita in questi giorni... Ecco perché la valigia del ritorno è un po' più pesante: è ricca del tesoro grande dell'amicizia».

«Prima della Canzone dell'Addio e lasciare così questo meraviglioso luogo, sentiamo di dover sdebitarci verso le persone che con impegno, dedizione, sacrificio ci



hanno seguiti in questi giorni. Chiediamo anche scusa se qualche volta non ci siamo compostati come dovevamo. Queste persone sono...».



Adulti: da rileggere questi pensieri. Per imparare. Come sarebbe da imparare la canzone «Montagne verdi» interpretata dai ragazzi nella festa di chiusura 1995: una ragazza che, col suo ragazzo, sogna di andare sulle montagne vicine a Dio e di tornare più bambina.

C.B.

IN CAMPEGGIO CON LA SAT DI CIVEZZANO.

È diventato ormai irrinunciabile per numerosi ragazzi e ragazze di Civezzano il desiderio di partecipare al Campeggio estivo organizzato annualmente dalla SAT, in collaborazione con il G.S. 5 Stelle, a Malga Primalunetta nel Gruppo del Lagorai.

Anche quest'anno l'iniziativa, che ha portato ben 36 ragazzi a trascorrere un periodo di vacanza dal 30 luglio al 6 agosto, tra i più bei monti del Trentino, ha riempito di soddisfazione i responsabili delle due associazioni.

Per i più preparati il campeggio è iniziato con un giorno di anticipo, effettuando una «impresa memorabile». Infatti un

folto gruppo di giovani e accompagnatori è partito sabato 29 luglio da Civezzano a piedi attraverso l'altipiano di Piné-Passo del Redebus-Passo Cagnon-Bivacco Manghetti. Dopo il pernottamento presso il bivacco, il giorno successivo hanno proseguito per Passo Manghen-Forcella Montalon-Malga Montalon-Val Campelle e quindi al Campeggio Primalunetta, ove sono giunti nel pomeriggio.

Durante la settimana, sono state organizzate escursioni e giochi, non dimenticando di proporre ai ragazzi l'amore per la montagna nel rispetto della natura e per la salvaguardia della stessa. A tale proposito sono state riproposte anche quest'anno delle giornate trascorse in compagnia con la guida alpina Nazario Ferrari, con la scrittrice Silvia Mazzoleni e con l'esperto di fauna ittica Leonardo Pontalti.

Particolarmente gradita è stata la visita del Direttore Didattico delle Scuole elementari di Civezzano che, accompagnato da alcune insegnanti, ha voluto trascorrere una intera giornata con i propri ragazzi, fuori dal consueto ambiente scolastico.

La settimana si è infine conclusa con la presenza a Malga Primalunetta, domenica 6 agosto, di non meno di 250 civezzanesi, accompagnati da un folto gruppo di componenti la Banda Sociale che ha rallegrato la giornata.



Durante la seconda settimana, licenziati i giovanissimi, il campeggio è rimasto a disposizione delle famiglie dei soci o amici della SAT, con una presenza media giornaliera di 35/40 unità.

Ringraziamo infine ancora una volta la comunità di Spera con il Parroco don Federico, tra l'altro sempre presente nei giorni festivi per la celebrazione della S. Messa, i cuochi Nicola e Carla con gli aiuti Bruna, Anna, Ada, Gianna e Luciano, gli assistenti Silvano, Giorgio, Roberto, Alfonso, Michele e Nicoletta, la Banda Sociale di Civezzano e tutti quelli che con il loro impegno hanno contribuito al buon esito della iniziativa.

STRIGNO

Registrata una trasmissione per la Rai: LA BASSA VALSUGANA IN TV CON LA BICICLETTA

Sono stati bravissimi, resistendo sotto il sole cocente per l'intero pomeriggio, i ragazzini che hanno partecipato alle riprese di «Italia in bicicletta», un nuovo programma della Rai che andrà in onda in autunno. Le prove sono durate ben 6 ore, dalle 14 alle 20.

Ma alla fine il regista – nativo di Telve – è riuscito a catturare con la sua telecamera i luoghi più caratteristici e tradizionali di questo angolo di Trentino.

Infatti, l'obiettivo del programma consiste nel far scoprire ambienti dell'Italia poco conosciuti, sebbene caratterizzati da una forte valenza culturale, storica od artistica. In Trentino, il regista ha individuato la zona compresa tra Castel Ivano e Levico.

Per illustrare i palazzi e i luoghi più significativi, ha chiesto la collaborazione

di alcuni ragazzi che, in sella alle loro biciclette, hanno pedalato per l'intero pomeriggio seguiti dalle telecamere.

I giovani attori erano accompagnati da un responsabile e da un esperto di storia locale, che doveva controllare l'esattezza di quello che dicevano.

Per il territorio di Strigno, è stato Adone Tomaselli a curare la parte storica del programma della Rai. Dalla sua ricerca è emerso chiaramente che molti degli edifici storici di Strigno, come la Fabbrica-scuola tessile, o l'ex Scuola merletti, non esistono più. Sono state ricostruite cambiando completamente aspetto. Comunque, nonostante questo inconveniente, anche Strigno è riuscito ad offrire un contributo alla realizzazione del video, che magari diventerà un veicolo indiretto di promozione turistica dell'intera zona.

(da «L'Adige» del 6-8-1995)

ORA ET LABORA

Quattro rampe di scale per arrivare al pianerottolo. Lentamente se le è salite tutte e adesso Maria Voltolini in Stefani se ne sta serenamente seduta, volgendo le spalle all'uscio della camera dove è nata cent'anni fa, il 26 maggio 1895. Sull'altro lato, la porta aperta che dà sul poggiolo. La visita la rende felice: «Che piacere! Il Signore mi dà anche la grazia che vengono a trovarmi! Cosa volete di più?».

Smette così di recitare il rosario e un po' alla volta si lascia andare ai ricordi, alternando la commozione con espressioni vivaci e di contentezza.

«Di tutte ne ho passate...». Orfana di mamma a due anni, ricorda ancora il papà che diceva: «Cossa faròti mi con sié fioi?» e poi si rispondeva: «I più grandi i se rangia, i altri me li togo drio».

Passò così qualche anno a Ospedaletto e tornò quindi a Strigno. A quei tempi si andava a scuola in via San Vito e il mae-

stro «el tegneva la vis-cia drio la schena, mìa come 'ncoi che i ghe lassa far tutto... Se giocava co 'na bambola de pèzza: i oceti, la bochéta disegnai su...».

Poi l'emigrazione per il Vorarlberg.

«Gli anni più belli della mia vita», con un ricordo così vivo e nitido che la fa tornare indietro di novant'anni: l'incontro, durante una gita scolastica, con l'imperatore Francesco Giuseppe che proprio a lei, fra tanti scolari schierati, ebbe a stringerle la mano. «Me lo ricordo benissimo: era già anziano ma era un bellissimo uomo».



A 24 anni torna a Strigno e ricorda quando, dopo la messa, si andava in Piazza ad ascoltare – probabilmente in ricorrenze particolari – il cavalier Adone Tomaselli e il Signor Schuster. «Che ben che i parlava... i ghéva 'n tono... E tutti là, a scoltarli».

La sua passione era ballare e ricorda il primo valzer al Nazionale con Battista Braitto. «Quasi tutta la nòte, ma sempre là e tutti insieme, eh!».

Nel 1921 il matrimonio con Luigi Stefani di Canal San Bovo e nel '24 il trasferimento a Bolzano dove il marito è capostazione. Non che gli andasse tanto in simpatia questo trasferimento: «Gh'era musica tedesca...».

Ha ancora il rosario in mano: «No fo altro che pregar: par mi che stàe sana, par i parenti, par tuti quei che me vol ben... Anca par lu...».

Nella vita ha lavorato tanto; «Me pareva de no aver mai fato assè. I me voleva ben tuti: Mariota de qua, Mariota de là... Ma sempre tratà coi guanti. I vien ancora a farne i auguri e mi son tanto contenta».

Mentre la figlia Andreina, che non la lascia un minuto, va a prendere un bicchiere di vino, nonna Maria poggia la «corona che la vien proprio da Gerusalemme» e prende l'uncinetto per finire un centrino. Non ha gli occhiali e, sempre senza, legge per qualche tratto ancora il giornale.

Ci salutiamo. «Grazie sàlo. El vegne ancora a trovarme... Pregarò anca par lu».

Arrivederci alla prossima estate, nonna Maria, quando come sempre tornerà a Strigno per le ferie.

ATTIVITÀ DEL GRUPPO SCOUT

Meno 4-3-2-1... comincia il conto alla rovescia!!! Tra pochi giorni si riprende il cammino scout! Eh sù siamo già pronti a ricominciare.

Sembra ieri quando, stesi dai vari poggioli, penzolavano i nostri sacchi a pelo reduci da un campeggio pieno di bei ricordi e dei classici «odori» di montagna, che le mamme ne vanno matte!

Sono trascorsi alcuni mesi da quei fantastici 10 giorni trascorsi in «Zenon» su quel bel prato circondato da due torrenti e da un sacco di verde.

Quante esperienze mozzafiato, tra il sole e la pioggia, tra i sani e gli ammalati,

tra le escursioni e il riposo, tra i giochi notturni e i grandi giochi...

Certo che ci siamo proprio divertiti, ma non possiamo dimenticare chi gentilmente ha permesso che tutto ciò accadesse. Perciò siamo qui per ringraziare di tutto cuore il Comune e la Pro-loco di Scurelle per aver fatto in modo di farci vivere intensamente questa avventura.

Ma non è finita, perché un grosso aiuto per il trasporto del materiale su e giù dai monti, lo abbiamo avuto anche dal nostro Furgone Rosso (che mito), che comodità!

Ma non sarebbe mai stato nostro senza l'aiuto della Cassa Rurale di Strigno, Cassa Rurale di Scurelle e Cassa Rurale di Samone, anche a voi un grande grazie.

Però ci sono anche gli Alpini di Strigno, la Pro-loco di Strigno e tutti coloro che si sono resi disponibili ad aiutarci il giorno 8 dicembre in piazza a Strigno. Un grazie anche a loro per la calorosa disponibilità nell'aiutarci a preparare il vino caldo, la friggitrice per le patate e tutto il resto.

Bene. Dopo tutti questi ringraziamenti ci sentiamo di dire da buoni e bravi scouts che anche il nostro è un servizio e oltre che a ricevere siamo anche in grado di

dare. La disponibilità da parte nostra è tanta. Sfruttiamola al meglio! Vero ragazzi?!

Buona caccia S.S.

Anche i Lupetti, che sono gli scouts più piccoli, hanno coronato la loro attività di tutto l'anno con le Vacanze di Branco (campeggio) che si sono effettuate in località «Zochi» (Molina di Fiemme).

Otto giorni tutti pieni di attività all'aria aperta nonostante le difficoltà atmosferiche.

Indimenticabili e impegnative le uscite in montagna: Lago delle Stellune e Rifugio «Torre di Pisa» (m. 2675) nel gruppo del Latemar.

Ora, dopo 3 anni di preparazione, 8 lupetti passeranno fra gli esploratori per continuare e perfezionare la loro esperienza e il Branco riprenderà la sua attività con i nuovi arrivati.

A tutti auguri di buon lavoro.

I VV.LL.

ANCORA IN CENTRO

Vorrei tanto poter scrivere più frequentemente di sport. Quello che si pratica con il corpo, ma anche con la testa, con la forza dei muscoli, ma anche con quella della passione, intendendolo come prova con se stessi e confronto leale con gli altri.

Ma, o perché non conosco bene la situazione o non ne sono informato, le notizie sportive, all'infuori di quelle che vengono dalla scuola media, sono sempre solo due: di sci l'inverno e quella costante del tiro a segno.

A proposito di quest'ultimo, vengo informato che anche in questo 1995 Strigno è stato rappresentato adeguatamente alle



TIRO A SEGNO NAZIONALE
U.I.T.S. C.O.N.I.



CASSA
DI R



finali nazionali assolute nelle categorie giovanili. Non è poco, se pensiamo a quel «nazionali».

Luigi Bonella e Luca Tomaselli hanno portato i colori della Sezione di Strigno in quel di Lucca, dove il giorno 10 settembre si sono ben comportati nelle rispettive finali, piazzandosi a ridosso dei primi.

Il giorno 13 invece, è stato il turno di Alberto Bianco che – da quando ha iniziato a sparare – riesce ogni anno ad essere presente nella finale nazionale della sua categoria. Con la carabina ad aria

compressa è riuscito anche lui a tenere in alto il nome della Sezione di Strigno.

Per poter sperare che questa partecipazione di propri atleti a così alto livello si prolunghi nel futuro, anche quest'anno presso la Sede verrà effettuato un *Corso di avvicinamento didattico educativo sportivo all'uso delle armi*.

Si tratta di una proposta organizzata per la terza volta consecutiva. Attraverso queste lezioni, negli anni scorsi si sono formati i tiratori che poi hanno rappresentato la Provincia di Trento alle finali nazionali dei Giochi della Gioventù.

«L'auspicio nostro – sottolineano i responsabili della Sezione – è che questa evenienza si ripeta. Per questo veniva effettuata una riunione con i genitori, per illustrare loro i fini dell'iniziativa e le modalità di svolgimento delle lezioni.

C.B.



BREVE STORIA DEI TRENTI, LA FABBRICA ED IL BREVETTO

Incomincia con il nonno Giovanni Battista «moléta» (arrotino) che dalla natia Cinte, in Tesino, nel 1880 se ne parte con la sua «mòla» su ruote e, col «caval di San Francesco», si dirige verso la Francia, a tappe e lavorando durante tutto il tragitto per sbarcare il lunario.

In autunno arriva a Belfort e, col tempo e tanto lavoro e sacrifici, mette su un magazzino di biciclette: la novità dell'epoca e le prime in circolazione!

Il figlio primogenito, Raffaele, si dà al ciclismo e primeggia in diverse competizioni locali. Nella sua casa, la grande casa rossa sopra Strigno, faceva bella mostra uno stupendo barometro d'argento con la targhetta «1° Prix: Raphaël Trenti».

Giovanni Battista ha sempre nel cuore la sua patria ed è rimasto a tutti gli effetti cittadino tirolese, nel 1899, con i cinque figli: Raffaele, Leone, Annibale, Jean e Rodolfo rientra e si stabilisce a Strigno. Nel 1900 trasforma un vecchio mulino situato tra la segheria Dalmaso (scomparsa con l'alluvione del 1966) e la centrale elettrica comunale. Questo fabbricato, ampliato e ristrutturato dopo la Grande Guerra diventerà la fabbrica di corone Azzano.

Il mulino diventa fabbrica di attrezzi agricoli e forbici ed opererà fino al 1915, inizio della 1ª guerra mondiale. La ingegnosità dell'ex moléta porta alla realizzazione di una speciale «cannula» per irrorare insetticidi, novità assoluta in Tirolo e nell'Impero.

Sui giornali trentini dell'epoca appaiono le inserzioni pubblicitarie reclamizzanti la «Cannula Antiparassita Trenti – nuova invenzione, caldamente raccomandata dalle più competenti Autorità agrarie della Provincia, l'unico e più semplice apparato che si conosca per applicare le note soluzioni insetticide... a qualunque pianta fruttifera ed in modo speciale alla vite... contro la tortrice dell'uva volgarmente detta bisòl...». Prezzo: 6 corone - presso la ditta

Cannula Antiparassita Trenti

di nuova invenzione, caldamente raccomandata dalle più competenti Autorità agrarie della Provincia, è l'unico più semplice apparato che si conosca per applicare le note soluzioni insetticide di estratto di tabacco, sapone potassico e qualsiasi altro rimedio, a qualunque pianta fruttifera e in modo speciale alla vite.

VITICULTORI!
Volete preservare i vostri vigneti dall'enorme danno che arreca ad essi la tortrice dell'uva, volgarmente detta bisòl? Adoperate la

„CANNULA TRENTI“

che assicura efficacia al rimedio e fa realizzare una grande economia di liquido e quindi di spesa. — Una sola irrorazione con la cannula Trenti basta a compensarvi della spesa d'acquisto.

Si vende al prezzo di Cor. 6 presso la ditta *Augusto Dipré - Trento*, e all'amministrazione *Cannula Trenti in Strigno* (Fabbrica di forneli e oggetti vari per uso agricolo).



Augusto Dipré, in Trento. («LA SQUILLA» di Trento - 14 Giugno 1914).

Di questa invenzione, Giovanni Battista, cede al samonato Giuseppe Lenzi che possiede una fabbrica ad Augusta, in Germania, la licenza di fabbricazione esclusa la vendita nell'Impero Austro-Ungarico ed in Italia. In seguito il brevetto viene ceduto ad un'industriale italiano per 3000 fiorini.

La guerra pone fine all'attività in Strigno. Nel 1920 il Trenti costruisce l'ancor esistente fabbricato, poco prima della frazione dei Tomaselli, sulla strada provinciale per il Tesino. Compra tutti i macchinari ed attrezzature, ma muore a soli 66 anni. Tutto verrà svenduto ancor prima di essere usato. Dei cinque figli, ne muoiono tre precocemente: Leone, Jean e Rodolfo. Il primogenito Raffaele passerà ad occuparsi delle macchine tessili nella fabbrica di merletti (ora caserma Degol) dei Canavero-Pons che, attiva dal dopoguerra, dava lavoro a 250 operai, per lo più donne. Annibale invece si recherà ancora in Francia, a Tolosa, quale amministratore fiduciario per un grosso possidente, certo cav. Negri,

conosciuto a Strigno. Aveva maturato una non comune esperienza di vita e di lavoro, dopo la fanciullezza trascorsa a Belfort, si era recato in Russia, a Pietroburgo (quattordicenne!) presso uno zio (dal 1902 al 1905) che possedeva un grosso negozio di opere d'arte, quadri in particolare. Nell'immediato dopoguerra aveva lavorato come contabile nel Municipio di Strigno, posto che aveva dovuto abbandonare essendosi rifiutato di prendere la tessera del Fascio, allora condizionante. Trovò occupazione analoga presso una delle Cooperative sorte per la ricostruzione dei paesi devastati dal conflitto. Fu presidente della Cassa Rurale di Strigno ed, al bisogno, tutore per molte famiglie locali. Nel 1943, dopo il «rebaltòn» di Settembre, venne nominato Comissario Prefettizio per il Comune di Strigno che all'epoca comprendeva anche i paesi di Scurelle, Spera, Samone, Villa-Agnedo e Ivano-Fracena. Questa carica, affidatagli in quei drammatici momenti, dalle Autorità Provinciali può adeguatamente rendere l'idea della stima e considerazione che in valle si era guadagnato il figlio del «moléta» tesino. Una figura di grande prestigio, ha lasciato una azienda agricola d'avanguardia nella frutticoltura a quei tempi, che oggi il figlio Giovanni Battista ha ampliato e, con l'aiuto dei figli, intelligentemente diversificato.

Merita accennare ai figli di Raffaele: Arduino e Gina, ora estinti, che hanno lasciato erede dei loro beni: casa e potere, oltre ad una cospicua somma, la Casa di Riposo di Strigno.

ANAGRAFE

Sono stati battezzati:

ORGHER DALIPI di Luan e Mejdi Eneida.

ZANGHELLINI ALESSANDRA di Giancarlo e Morelli Mariella.

BORSOTTI LINDA di Stefano e Bertoldi Antonella.

Hanno ricevuto il sacramento del Matrimonio:

SANDONÀ GIORGIO e RIPPA KATIA.
CASAGRANDE RENATO e TOMASELLI DARIA.

ZENTILE MAURIZIO e PATERNOLLI EDJ.

ZOTTELE IVANO e RINALDI STEFANIA.

PEROZZO ALBINO e ABBIATI MONICA.

Sono morti:



BORDATO CARMEN in Schonsberg di anni 86.

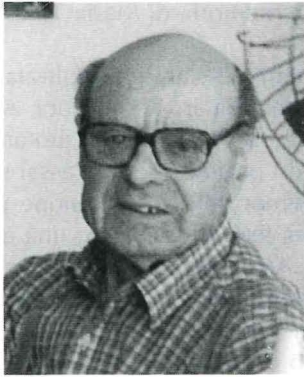
TOMASELLI FRANCESCA di anni 91.

CONDLER BIANCA di anni 88.

ZANZOTTI ALBERTA di anni 102.



CASTELPIETRA MARIA TERESA di anni 33.



BORTONDELLO GUIDO di anni 88 †
a Buenos Aires.

VANIN LUIGI di anni 92 † a Mar de la
Plata (Argentina).

MENIN SOFIA di anni 90 † a Torino.

FLORIANI RINA di anni 99 † a Brescia.

ZANGHELLINI MARCO di anni 66 † a
Trento.

MOSCON SERGIO di anni 61.

Uno speciale ricordo e una preghiera
per il nostro concittadino ANGELO DE
ZORZI, caduto in Russia nel 1941 a soli
29 anni, ritornato recentemente fra noi.

Il giorno 15 luglio 1995, all'età di 91
anni, è mancata all'affetto dei suoi cari
TOMASELLI FRANCESCA (FANY).



La sua lunga vita semplice e laboriosa,
è trascorsa nella Fede che le ha permesso
di superare i momenti dolorosi per la per-
dita prematura dei figli Carmela, Padre
Paolo e Rita.

Vogliamo ricordarla insieme al marito
Alfonso qui ritratti nell'anniversario dei 60
anni di matrimonio nell'anno 1988.

Quello che Francesca e Alfonso hanno
insegnato a tutti noi non andrà certo di-
menticato.

Grazie mamma Fany e papà Alfonso!

RINGRAZIAMENTO

Anche nella nostra Parrocchia sta af-
fermandosi la lodevole tradizione di ono-
rare la memoria dei defunti con offerte per
le varie necessità della comunità e delle
Missioni.

In memoria della defunta Maria Teresa
Castelpietra i familiari (genitori e marito) e
la zia Annamaria con il marito Luigi Pelle-
grini e i figli hanno fatto una generosa
offerta per le necessità della Parrocchia.

Le zie Silvana e Anna hanno pensato
alle nostre suore missionarie inviando loro,
tramite il Gruppo Missionario, una somma
che è stata poi integrata da altre offerte dei
padrini e degli amici.

L'amico Mauro ha devoluto un importo
al Centro lotta ai tumori. I colleghi di la-
voro hanno fatto celebrare per la defunta
delle S. Messe.

A tutti un riconoscente ringraziamento.

DAL GRUPPO MISSIONARIO

Otto anni fa il Gruppo Missionario,
aiutato da tante offerte fatte dalla popo-
lazione di Strigno, ha spedito al Centro
Missionario di Roma la somma di Lire
5.000.000 per aiutare negli studi in pre-
parazione al sacerdozio un ragazzo po-
vero dell'India.

Dal Centro Romano ci è stato comunicato quest'anno che: HENRY DA'SUSA studente a Barratrofe (India) ha felicemente raggiunto il IV anno di Teologia e presto sarà Sacerdote.

Pensiamo che questa bella notizia faccia piacere a tutti i partecipanti, specie a chi ha offerto il cosiddetto «obolo della vedova».

Non ci conosciamo a vicenda ma sappiamo che il Suo ricordo per noi nella preghiera è costante.

Grazie a nome suo e nostro di averci aiutate per questo scopo che certo il Signore non scorderà.

* * *

Il Gruppo Missionario ringrazia sentitamente le zie Silvana e Anna insieme con tutti gli altri offerenti per la generosa offer-

ta fatta in memoria di Maria Teresa Castelpietra.

La somma è stata già inoltrata alla nostra missionaria in Kenia Suor Arcangela Tomaselli. Le servirà per aiutare i suoi poveri ed i profughi somali assai numerosi che giungono alla sua Missione per chiedere «una fetta di polenta», una al giorno.

Suor Arcangela è stata informata del motivo dell'offerta e perciò non dubitiamo che i suoi bambini (e le loro preghiere giungono diritte al cielo) insieme a quelle delle persone della Missione, ricorderanno Maria Teresa.

Noi del Gruppo Missionario vogliamo dire al marito, ai genitori e ai familiari che tutta Strigno ha sofferto, sperato, pregato con Loro e a Loro è ancora oggi particolarmente vicina con affetto.

Il Gruppo Missionario



La classe 1940 ha festeggiato il 55° compleanno.

FESTA DI «CLASSE» A STRIGNO

La «classe 1930» strignata si è riunita, domenica 21 maggio, per festeggiare il 13° lustro dal lieto evento...

Dopo la S. Messa: un fresco brindisi al bar Rinaldi e via, tutti assieme in pullmino verso Feltre. Sosta e visita allo stupendo santuario dei S.S. Vittore e Corona e quindi festoso pranzo presso Valdobbiadene. Nel pomeriggio le mete prescelte: la trecentesca basilica romanica di Follina, la gipsoteca di Antonio Canova a Possagno e

la deliziosa Asolo, sono risultate a tutti di gradimento (con grande soddisfazione per il solito comitato organizzatore!).

La piazza di Strigno ha visto il rientro della comitiva, al completo e in gran forma, dando sollievo ai consorti rimasti in trepida attesa. Tutto al meglio!

Da queste pagine i 24 sessantacinquenni stignati vogliono rivolgere un cordiale affettuoso saluto a tutti i lettori di «Campanili Uniti».

1 dei 24



**1525: La guerra rustica.
Simone de Gentili, da Strigno,
partecipa all'uccisione
del Capitano del castello di Ivano.
Documenti del suo processo
a Trento, epilogo e conseguenze
della rivolta**

(continuazione dal n. 4 del 1994)

Ancora una riflessione sulle dolorose vicende del 1525:

Le esecuzioni feroci e numerose dei ribelli, dimostrarono bensì che l'Autorità costituita aveva ripreso le redini in forma violenta e minacciosa, ma nessuno si curò di comprendere come le nuove idee di libertà sociale, rappresentate dall'entusiasmo di gente semplice, avrebbero potuto essere modificate con maggior profitto per mezzo della persuasione e soprattutto con riforme attuabili, che non ebbero luogo.

Merita qui riportare, almeno in parte, quanto ebbe a scrivere sulla guerra rustica il più antico e maggiore storico valsuganotto, Andrea Montebello, nella sua opera (v. Bibl.) da pag. 116 a pag. 119 - Art. IV:

«Avvenne la guerra Rustica in tempo, ch'era Imperatore Carlo V., e suo Correggente nella Germania e nel Tirolo l'Arciduca Ferdinando di lui Fratello, che fu poi anche esso imperatore, e teneva il vescovato e principato di Trento il celebre Bernardo Clesio.

Nel mentre Lutero andava spargendo le sue eresie, declamando contro le ricchezze degli Ecclesiastici, eccitando ribellioni contro i Principi, e mettendo massime di universale libertà, nel 1522 sbuccò nella Turingia l'eresia degli Anabattisti, nella

quale un certo Nicolò Storchio Pelargo detto Silesio, spacciando rivelazioni di San Michele Arcangelo fra gli altri suoi errori diceva, che per l'evangelo degli uomini, che lo professano, son tutti liberi ed uguali: che nessuno deve preferirsi ed aggravare gli altri (in sostanza: né privilegi né farsi mantenere n.d.r.) ma tutti devono adorare Dio, che è l'unico nostro Signore: che tutti devono ribattezzarsi in questa fede; e se i Signori, e tutti quelli che, sovrastano e vivono a spese d'altri, non vogliono arrendersi, che bisogna sbrigarsi di loro colla violenza come di nemici di Dio e degli uomini, (!) e per loro interesse avversi all'evangelica libertà. Seppe costui imporre in tal modo, che si fece dé compagni, e sparsi per la Germania sollevarono truppe innumerabili di contadini, i quali con armi e attrezzi da campagna assalirono città e castelli, che mandarono a ferro e fuoco, e fecero strage di Ecclesiastici ricchi e di Nobili giudicanti così, che per liberarsi da quelle masnade tumultuanti fu di necessità ricorrere all'armi, e sbaragliare a forza di più battaglie, nelle quali restarono vittima più di centomila Contadini. Avvegnaché non per tutto siano stati ricevuti gli ereticali errori dei Luterani e degli Anabattisti, il loro esempio servì però ad invogliare anche genti cattoliche di scuotere il giogo delle Podestà inferiori (autorità intermedie o locali, n.d.r.) e questa febbre passò nel Trentino, e di là nella Valsugana. Nel Trentino (va chiarito che a quell'epoca per Trentino si intendeva indicare solo la zona circostante la città medesima, n.d.r.) i contadini si lagnavano della durezza dei Cittadini, i quali (con almeno dicean essi) contro l'uso dei loro padri, gli opprimevano con troppe gravose affittanze e gabelle, a cui non potendo supplire, facilmente venivano castigati con prigionie. E nella Valsugana c'erano delle inquietudini per certi rigori dei Castelli nelle loro esazioni (dura pretesa delle tasse e spettanze da parte del feudatario, n.d.r.), e per le loro riserve delle caccie e delle

pesche. Disposti così gli animi da precedenti scontentezze non fu difficile, che la plebaglia restasse sedotta dall'altrui esempio, e ammettesse la chimerica idea di fare ogni sforzo per liberarsi dalle servitù e contribuzioni ai castelli, come pure dalla dipendenza dà Magistrati e Signori, introducendo un governo popolare a genio suo».

... «I contadini s'infervoravano vicendevolmente nei loro principi e nella loro speranza di libertà, formavano leghe fra di loro (le cosiddette «bachéte», n.d.r.); alcuni si prendevano delle libertà contro gli ordini, i Castelli li facevan prigionieri, le Comunità ricorrevano per la libertà dei retenti

mirando (rendendosi conto) che da queste catture nasceva maggiore irritamento ed impegno fra i contadini, e non si passava più oltre (non ne potevano più ...). Questa confederazione de' contadini si estese per tutta la Pretura di Trento, per la Valle Atesina, per la parte superiore della Valle Lagarina, per molte pievi delle Valli di Non e di Sole, e per tutta la Valsugana, eccetto Tesino e Grigno. Contemporaneamente si sollevarono contro i loro Dinasti anche quei di Primiero; ma non consta essere entrati in lega coi soprannominati, dai quali eran troppo lontani».

Fine

Adone Tomaselli

ENTI CHE NEL SECOLO SCORSO A STRIGNO SI INTERESSAVANO DEI POVERI

Nei tempi passati si organizzarono a Strigno alcuni enti con finalità caritative. In carte e documenti diversi del secolo scorso (archivio parrocchiale) sono nominati i seguenti:

Compagnia della buona morte.

Confraternita del SS. Sacramento (Scuola di carità).

Congregazione di Carità di Strigno.

Istituto dei poveri di Strigno.

Questi enti, direttamente o indirettamente, si interessavano dei bisognosi.

Riguardo alla **Confraternita della buona morte**, dall'archivio parrocchiale non risulta quale sia stata la sua attività a Strigno. Sappiamo da altre fonti che gli aderenti a tale compagnia assistevano gli ammalati e gli appestati, prestavano aiuto

ai condannati e si dedicavano ad altre opere di misericordia (1).

Una lettera del decano Bolner Don Luigi, scritta il 20 febbraio 1889 all'Ordinariato di Trento dice: «...Da alcune memorie esistenti in questo archivio decanale ho ricavato che prima della soppressione delle confraternite religiose esistevano in questo paese la Confraternita del SS. Sacramento e la Compagnia della Buona Morte. Essendo stata la prima spogliata del suo patrimonio, se ne diminuì anche il numero degli aggregati, di modo che, volendosi raffazzonarla alla meglio, si dovet-

(1) Cfr. «Gazzetta di Trento» del 17 agosto 1858: «La Compagnia della Buona Morte» di Carlo Perini.

te proporre la fusione di essa con la Compagnia della buona morte. A fal fine si compilò un regolamento, il quale fu sottoposto per esame ed approvazione a codesto Ufficio...».

Dalla fusione dei due sodalizi nacque una nuova confraternita. L'Ordinariato vide in essa la ricostituzione di quella del SS. Sacramento; ne approvò i capitoli (regolamento) il 9 luglio 1830 (2).

La **Confraternita del SS. Sacramento** era detta anche «Scuola di Carità».

Il decano Bolner Don Luigi, presentando nel 1889 i nuovi statuti (regolamento), si rivolse ai «Confratelli e alle Consorelle della Scuola di Carità o Confraternita del SS. Sacramento in Strigno». Anche il Vescovo, presentando gli statuti, si era rivolto al sodalizio chiamandolo «Confraternita della carità cristiana». Da ciò appare evidente che la compagnia aveva anche finalità caritative. Non sappiamo di preciso come si concretizzava il suo impegno.

Verso la fine del secolo scorso è spesso nominata la **Congregazione di carità di Strigno**. Aveva come punto di riferimento l'ospedale, dove erano ricoverati vecchi e ammalati di Strigno e paesi vicini. Ma sembra che l'attività del sodalizio non si limitasse all'ospedale.

La Congregazione era così strutturata: un presidente, un vicepresidente, cinque consiglieri. Sarebbe interessante conoscere il regolamento della Congregazione di

carità; purtroppo non è stato trovato tra le carte dell'archivio; sappiamo solo che esisteva, perché il 15 settembre 1896 Emilio Florian, segretario comunale, ricevette fiorini 4 per aver steso tre copie dello statuto della Congregazione di carità.

L'**Istituto dei poveri di Strigno** era il principale, se non l'unico, campo d'azione della Congregazione. Questo istituto sembra sia stato il primo ospedale-ospizio del paese; venne rifatto nel 1833. Non era il vecchio ricovero di S. Vito, perché nel secolo scorso tale edificio funzionava come scuola con quattro aule e, a oriente, una cappella.

Da un inventario del patrimonio inviato al governo nel 1835, risulta che tale ente aveva un capitale attivo di fiorini 7652 e carantani 50 V.V.M.C. (valuta di Vienna moneta corrente), depositato presso 105 privati di Strigno e paesi vicini, divenuti così debitori del detto istituto. In beni stabiliti l'istituto possedeva una casa «posta nel borgo di Strigno, cosiddetta dello Spedale, ad uso dei poveri infermi, segnata col civico numero 63, e consistente in corte, e portico consortale; cinque volti a pian terreno; in primo piano due cucine, una camera ed una sala in mezzo; in secondo piano salotto delle infermiere; una camera in mezzo, che serve per il medico; in terzo piano soffitta; un piccolo orto annesso di pertiche 18. Stimato in tutto fiorini 2800 V.V.M.C. Confina: strada comunale; cortile consortale; orto; Pietro Bareggia».

L'Istituto inoltre possedeva un arativo alle Masiere, nelle pertinenze di Villa Agnedo, di pertiche 379 e mezzo, valutato in fiorini 35 e carantani 28; un terreno al torrente Maso, di pertiche 163, valutato in fiorini 6 e carantani 31 e mezzo.

In beni mobili l'istituto possedeva utensili per cucina (bronzo; marmitta di rame; parolo di rame; catena da focolare; caldaia da liscia; pentole diverse ecc.); mobilio

(2) Da una copia ufficiosa di un documento non esistente nell'archivio. Il decano, per il fatto che non si trovava nell'archivio della Curia la bolla con cui dicesi approvata la fusione delle due confraternite nella parrocchia di Strigno, si convinse che la nuova confraternita non era costituita a norma delle prescrizioni ecclesiastiche. Inviò perciò alla Curia un nuovo statuto, ne chiese l'approvazione e il relativo diploma di erezione canonica da incorniciarsi e appendersi in chiesa.

e coperte per camera (tavolini; casse di noce; scabello di noce; scagne; sedie; canapè; armadio grande da biancheria; mastello grande da liscia; materassi di lana; materassi di crena; cuscini di lana; cuscini di piuma; coperte bianche; coperte di lana; valanzane di lana ecc.); biancheria (lenzuoli diversi; camiscie; asciugamani; fodrette ecc.). Il tutto per fiorini 237 e carantani 30 V.V.M.C.

Ricapitolazione generale di quanto possedeva l'Istituto dei poveri di Strigno:

in capitali attivi

fiorini 7652 e carantani 50

in beni immobili

fiorini 2841 e carantani 58 e 4/5

in beni mobili

fiorini 237 e carantani 30

Totale

fiorini 10732 e carantani 18

e 4/5 V.V.M.C. (3)

Leggendo queste notizie di circa un secolo e mezzo fa, viene spontaneo paragonare l'Istituto dei poveri di allora con l'attuale casa di riposo di Strigno. Sembra che allora, per i ricoverati, ci fosse a disposizione soltanto una camera ed una sala più grande al primo piano.

Verso la metà del secolo scorso esisteva a Strigno un **fondo poveri**. Tale fondo probabilmente era frutto della carità di persone sensibili al problema dei poveri. In una carta del 31 ottobre 1864 si legge: «l'interesse del capitale dovuto dagli eredi fu Francesco Dalmaso... venne rinunciato al fondo poveri e ciò per l'anno 1862 e 1863...».

Il fondo, col passare degli anni, prese consistenza e raggiunse una cifra non indifferente.

Più tardi si formò anche un fondo monache. Un legato a favore delle suore di carità fu lasciato dalla fu Della Maria Anna nata Weiss. Il legato entrò in vigore dopo l'introduzione delle monache a direttrici dell'ospedale di Strigno.

Il fondo non era molto consistente. Una resa di conto che l'esattore Gaudenzio Weiss presentò all'amministrazione ci fa sapere che negli anni 1871; 1872; 1873; 1874; 1875, cioè in cinque anni, le entrate furono di fiorini 168 e carantani 54; le uscite di fiorini 185 e carantani 11. I due fondi sono sempre nominati insieme, anche se le entrate e le uscite sono registrate separatamente.

C'era uno stretto legame fra ospedale (istituto dei poveri), fondo poveri, fondo monache, congregazione di carità; i poveri e ammalati erano al centro dell'interesse degli enti e i fondi dovevano servire per loro.

La congregazione di carità aveva come punto di riferimento e campo di attività l'ospedale-ricovero; sembra però che la sua attività non si limitasse a tale istituzione. La stessa cosa si può dire del fondo poveri: serviva specialmente per i poveri dell'ospedale, ma non solo per loro, sembra. In una distinta infatti si legge: «specifica delle opere fatte per la costruzione del coperto della Angelica Conci, per ordine di Luigi Tiso, ricevitore del fondo poveri: per squarar il legname f. 2.60 (4); per metter in opera le piane e cantieri e cantinele f. 4.40; per portar le scandole f. 0.60; per chiodi e broche f. 1.78; per scorzi f. 0.80. Saldato il 6 settembre 1889». Questa fattura saldata col denaro del fondo poveri non era per l'ospedale, ma per qualche persona bisognosa.

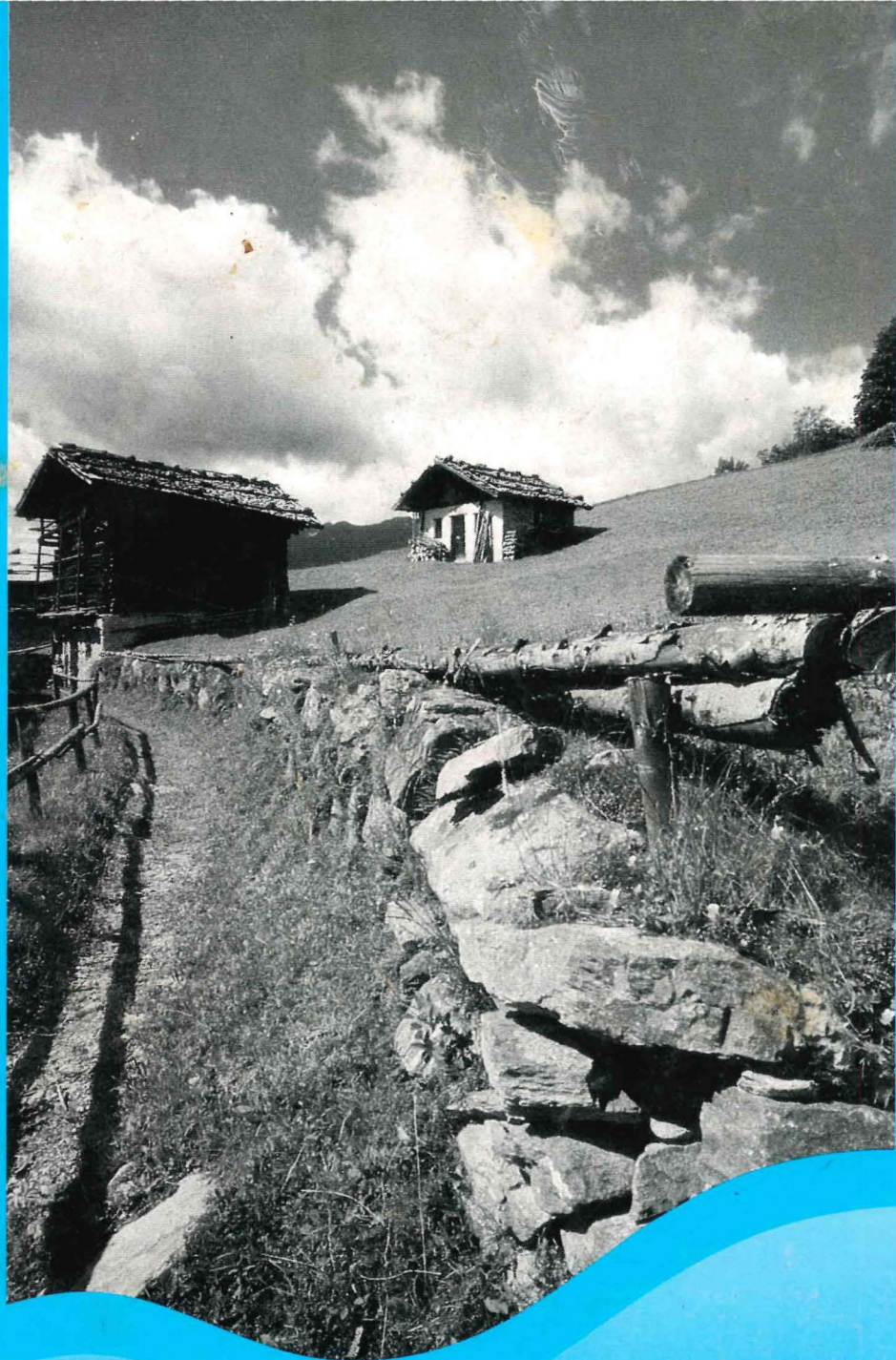
Sarebbe interessante sapere come erano aiutati in concreto i poveri e gli ammalati sia nell'istituto sia a domicilio, ma dalle carte esistenti nell'archivio non possiamo farci un'idea precisa.

(continua)

Ferruccio Romagna

(3) Il carantano era un sessantesimo di fiorino.

(4) Fiorini 2 e 60 soldi. Il soldo era la centesima parte del fiorino.



«CAMPANILI UNITI»

Notiziario bimestrale del decanato di Strigno

Autoriz. Curia Arciv. Tridentina - N. 1909/75/E

N. 3 Maggio - Giugno 1995

Direttore responsabile: sac. Giovanni Chemini - Fotocomposizione e stampa EFFE e ERRE - Trento

Spedizione in abbonamento postale - Pubblicità inf. 50%